

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLVI - Vol. XLX

Firenze-Roma, 12 Gennaio 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2332

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

Conserviamo pertanto anche per l'anno 1919 il nostro prezzo di abbonamento in L. 20 per l'Italia e L. 25 per l'Estero.

## BIBLIOTECA DELL' "ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI, FINANZIARI E STATISTICI  
PUBBLICATI A CURA DELL' "ECONOMISTA"

1) FELICE VINCI  
**L'ELASTICITÀ DEI CONSUMI**  
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici  
L. 2

2) GAETANO ZINGALI  
**Di alcune esperienze metodologiche**  
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo russi  
L. 1

In vendita presso i principali librai-editori e presso  
l'Amministrazione dell' "Economista" — 56 Via Gregoriana,  
Roma.

LANFRANCO MARÒ  
**I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO**  
con prefazione di Corrado Gini  
Volume di 600 pagine — L. 18  
Società Editrice "Athenaeum", — Roma

### SOMMARIO:

#### PARTE ECONOMICA.

Nell'economia postbellica.  
Circolazione e prezzi  
Cosa sono gli Istituti di emissione.  
Le funzioni delle Banche nel dopoguerra.  
Industria siderurgica inglese.  
Entrate dello Stato.  
Fronte unica finanziaria alla Camera francese.  
Traffico del porto di Genova nel 1918.  
Traffico del porto di Savona.  
Sussidi di disoccupazione involontaria.  
Bilancio inglese.  
Migrazione agli Stati Uniti.

#### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Situazione finanziaria in Ungheria. — L'imposta sui proventi degli amministratori delle società per azioni. — Ministero delle pensioni. — Un miliardo di lavori pubblici. — Legislazione bancaria negli S. U. — Credito americano all'Italia. — Tonnellaggio marittimo mondiale. — Le assicurazioni del bestiame e il patrimonio zootecnico nazionale. — Operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto ottobre 1918.

#### ESPOSIZIONE FINANZIARIA del Ministro Nitti.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali.  
Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di emissione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Estori.  
Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

## PARTE ECONOMICA

### Nell'economia postbellica.

Ci siamo ormai e forse a qualcuno non sembrerà completamente fuori luogo spigolare alcuni sintomi più appariscenti e contrastanti almeno apparentemente.

1. — Come indice di altezza di salario dell'economia di guerra mi piace indicare i seguenti salari effettivamente pagati nella vendemmia di Puglia: uomo L. 45, donna L. 22 ed un carretto a due cavalli L. 150 al giorno: ora si paragonino questi ai salarii che io indicavo nelle mie monografie di contadini, in L. 1,60 agli uomini, L. 0,65 alle donne e L. 5-6 il lavoro di una persona e due cavalli e si vedrà la differenza. Pure, però, è vero che i gestori di azienda non hanno peggiorato, dato il rialzo dei prezzi dei prodotti.

2. — Il «miglioramento materiale del razionamento non potrà venire che dall'aumento della produzione nazionale» ha detto, con grande esattezza, un nostro ministro ed è dovere di tutte la stampa convincere di ciò il popolo, convincerlo cioè che deve rassegnarsi a protrarre i suoi sacrifici ed aumentare il lavoro produttivo: è dunque falsa l'opinione corrente che, appena cessata la guerra, sarebbero tornati i tempi normali.

3. — «Creare scuole intese a preparare veri e propri agricoltori, non diplomati aspiranti ad impieghi» ha detto lo stesso ministro, molto bene. Ma il problema sta non solo nell'organizzare così bene queste scuole, quanto, e più, nell'istillare nell'anima della nostra borghesia la convinzione che si è più utili a sé ed alla patria facendo l'agricoltore che l'impiegato.

4. — «Formare un demanio collettivo che si presti alla coltura riunendo i vantaggi della grande e della piccola proprietà». Anche queste sono bellissime parole; ma come realizzabili? non vi è in esse una latente contraddizione?

5. — Un decreto a cui la stampa politica non ha dato l'importanza che meritava, è quello sul riconoscimento legale delle associazioni formate da esercenti la stessa industria, che si propongono, come è detto ufficialmente, il perfezionamento tecnico, il miglioramento economico, la tutela degli interessi degli associati, l'armonia degli interessi del paese: queste associazioni avranno poteri elettivi politici: non potranno imporre vincoli ai soci per atti diretti a modificare l'andamento normale dei mercati delle merci e del lavoro: sciogliendosi, il patrimonio non andrà ai soci, ma ai fini analoghi a quelli dell'associazione od agli operai.

Grandissima è l'importanza politica di queste disposizioni: esse aprono la via alla formazione giuridica, e cioè di forza effettiva, di grandi sindacati, danno loro poteri statali col determinare le nomine a quei corpi che sono ora consultivi ed amministrativi, ma nessuno ci garantisce che resteranno tali nella crisi che lo Stato subirà dopo la guerra: il perfezionamento, il miglioramento, la tutela e l'armonia non sono forse molto facilmente armonizzabili e ciò che prevarrà (e può già intuirsi) danneggerà gli altri: ma più importante è la destinazione del patrimonio sociale, che crea una singolare forma di proprietà ed infine importantissima è la clausola che vieta limitare la libertà delle aziende nel determinare i prezzi.

6. — «Il ministro si dichiara disposto a proporre con decreto-legge la riforma del contratto di impiego privato, purché le due classi interessate accettino le proposte...». Ecco una genesi dell'atto legislativo per lo meno un poco anormale, se non proprio contrattualistica, e quel ministro mi rassomiglia molto ad un notaio: e chi non era rappresentato nelle classi dovrà ubbidire a questo decreto? I maestri di diritto pubblico, e primissimo l'Orlando, che ne pensano di questo sintomo?

7. — «La guerra ha rivelato la difettosa organizzazione della nostra esistenza nazionale, lo sciupio di risorse in uomini e materiali: la causa non è nella povertà, ma nella cattiva organizzazione delle cose; bisogna organizzare le industrie, bisogna che l'agricoltura ed i mezzi di trasporto sieno sottoposti al controllo ed alla direzione dello Stato». Lloyd George.

8. — Benito Mussolini ed i socialisti interventisti, di cui può combattersi il programma, ma non sarebbe onesto negare il contributo di fede e passione alla guerra (e i loro morti non furono pochi né tra i peggiori), proclamano pel dopo guerra la richiesta dell'attuazione del sindacalismo nazionale: rinnovatore, non rivoluzionario; mirante al massimo rendimento della industria, al maggior salario; l'accelerarsi delle condizioni atte a realizzare il regime socialista; niente azionariato operaio, ecc. ecc.

I nazionalisti, che anche essi hanno avuto il grande merito di aver voluto ed aver fatto la guerra, domandano il collaborazionismo, che già è in cammino, che già ha i suoi organi tecnici (i sindacati), che già ha funzionato nella riunione a Roma dei delegati, operai e padronali, dei comitati centrali e regionali di mobilitazione industriale; anzi ha compiuto l'atto conclusivo massimo, presentandosi allo Stato con l'accordo preso per muoverlo a prendere buoni provvedimenti nel loro utile comune e scartare i cattivi.

«Parlamentarizzare le organizzazioni», ha detto Eisner in Baviera, e cioè dar voto in una seconda camera alle organizzazioni di impiegati, artigiani, operai, commercianti e industriali.

La Confederazione del Lavoro domanda invece il sindacalismo integrale, che può assumere e riassumere, in una contemperazione di pensiero e di azione, le correnti contraddittorie, di tutto il movimento proletario italiano, che dalla terribile crisi postbellica si è visto diviso e disorientato più che mai.

9. — Il Lissone, che è un competente, dichiara che un ettolitro di vino costa L. 80 in Toscana e L. 200 nel Veneto, solo per la deficienza dei trasporti.

10. — *Contraccolpi* (!)

Per abbassare il prezzo dei tessuti fu impedita la esportazione: allora i commercianti si lagnarono degli industriali che mantenevano i prezzi alti; quando, dopo un poco, questi li abbassarono, furono essi che si lamentarono degli operai, che ancora pretendevano alte mercedi: infine, a suo tempo, si lagnarono questi ultimi: qualcuno osservò che, se si facesse così per tutte le merci tutta la parte attiva della nazione impoverirebbe e quindi anche la parte di popolazione che vive a spese di quella finirebbe con l'andare male.

Lo strano è che queste osservazioni venivano fatte dopo, a mano a mano che i contraccolpi si producevano e si ripercuotevano: prima di prendere i provvedimenti nessuno aveva visto e capito ciò. Nessuno? Sì, qualche professore di economia! già, ma quelli sono i soliti *penarzuoli* più o meno prezzolati (secondo alcuni giornali) ai quali certo nessuno mai ha prestato orecchio!

11. — La Cassa di risparmio di Torino nell'ultimo esercizio ha mostrato i seguenti indici: scarsità di ogni specie di operazioni, eccetto i depositi, che aumentarono di molto e furono investiti in debito e in buoni dello Stato: dunque, nella sospensione degli affari, i depositi si investirono in titoli di Stato: ciò dipende (secondo la relazione) da minor lavoro nelle industrie che non producono per la guerra e da maggiore disponibilità: questa a sua volta è data da minor valore del denaro, da maggior benessere delle classi popolari e da una maggiore abitudine al risparmio, perchè sembra che queste somme dovranno destinarsi a impieghi più stabili.

12. — Quale sarà il prezzo del vino? La quantità e qualità del prodotto tenderebbero ad elevarlo, ma il minor consumo che ne faranno gli smobilitati agirà in senso contrario: la crisi dei trasporti poi ne romperà l'unità nazionale; infine esso sarà influenzato dalla importazione spagnuola (ed occorrerebbe comperarlo prima che gli acquisti francesi lo rialzino, ma la burocrazia...!) ed esportazione in Inghilterra.

GIULIO CURATO.

### Circolazione e prezzi.

Degna di rilievo è l'asserzione fatta dall'on. Ribot al Parlamento francese in occasione della discussione della proroga della concessione alla Banca di Francia, sull'azione dell'eccesso di circolazione cartacea nei riguardi dell'aumento dei prezzi, azione che egli afferma addirittura secondaria. Egli attribuisce infatti la maggiore

importanza alla diminuzione della produzione, alle difficoltà di trasporto, all'aumento fantastico dei noli; nonché al fatto che i governi hanno dovuto versare al pubblico somme enormi, che han fatto aumentare straordinariamente i profitti ed i salari. Lo Stato ha, così, creato un potere d'acquisto maggiore che prima della guerra, il che non è stato senza azione sull'andamento dei prezzi, al quale, in alcuni casi, han contribuito gli aggravii tributari.

Interessante è il fatto che l'on. Klotz dissente dal Ribot in tale questione, in quanto la coincidenza degli aumenti dei prezzi con la crescente espansione della circolazione che egli constata lo induce a ritenere questa quale determinante principale di quelli. A parte la osservazione che nasce spontanea, che siffatta coincidenza non costituisce alcuna dimostrazione definitiva della supposta relazione di causa ad effetto fra i due fenomeni, troviamo che il Klotz in realtà considera la variazione dei prezzi quale una conseguenza del rapporto fra la rarità del prodotto e l'abbondanza più o meno grande dei mezzi di pagamento: se si aumenta questa abbondanza senza ovviare alla rarità suddetta, si ha fatalmente l'aumento. Si può osservare che, se si pone mente alle cause che hanno determinato, durante la guerra europea, la rarità assoluta e relativa del prodotto, la formula del Klotz ha il difetto, al pari di tante altre escogitate da teorici che si tennero lontani dalla realtà delle cose, di non corrispondere affatto ai fenomeni concreti che il periodo bellico ebbe a determinare.

### Cosa sono gli Istituti di emissione.

Uno degli ultimi numeri giuridici del «Journal Officiel» contiene la legge 20 dicembre 1918 che proroga il privilegio della Banca di Francia a tutto l'anno 1945 e approva le convenzioni passate fra l'Istituto e il Tesoro dall'ottobre 1917 in poi, e la discussione alla quale essa dette luogo al Senato. Interessante soprattutto quella parte del discorso dell'on. Ribot concernente la funzione della Banca di Francia, che può dirsi una brillante lezione sui caratteri e gli scopi degli Istituti di emissione. Leggenda sorge spontanea la osservazione che neppure in Francia, nonostante le splendide tradizioni e le benemerite della Banca centrale, debba essere molto diffusa la nozione esatta di che cosa è e a che cosa intende un Istituto di emissione se non è stato superfluo il notevole discorso dell'onorevole Ribot perchè l'alto consesso approvasse la legge all'unanimità.

In poche parole può dirsi che il Ministro abbia insistito, anzitutto, sul fatto che una banca di emissione non può nè deve eseguire impieghi a lunga scadenza, come farebbe un istituto di credito agricolo o una banca di esportazione: il carattere suo proprio le impone di sconiare effetti a scadenza relativamente breve: tre mesi, come è la norma della Banca di Francia. I biglietti di banca non debbono neppure essere emessi direttamente per sviluppare gli impianti industriali del paese: a questo scopo servono le banche private, soprattutto quelle di depositi, le quali sono destinate a fornire il credito al commercio e all'industria. Quando esse sieno oggetto di ritiri da parte dei depositanti, allora interviene l'Istituto centrale riscontando loro il portafoglio e ponendo a disposizione di esse i biglietti di banca. L'Istituto stesso serve, così, di moderatore della circolazione, che mantiene nei limiti dei bisogni reali del mercato.

La Banca di Francia è stata e deve continuare ad essere — al pari degli istituti di emissione d'ogni paese — il regolatore del mercato dei capitali; elevando il saggio dello sconto, frena le esagerazioni del credito e della speculazione, impedisce le esportazioni di oro e normalizza i cambi. Essa, poi, funge da banca di riserva nel senso che, in momenti di crisi, porge al mercato i biglietti che ha economizzato in tempi normali.

Passando all'azione del massimo istituto francese durante la guerra, il Ribot ha rammentato come i prestiti da esso concessi allo Stato, nonostante la importanza assoluta delle cifre da essi raggiunte, sieno stati mantenuti in limiti equi, pel fatto che le disponibilità del paese furono costantemente avviate al Tesoro mercè l'emissione a sportello aperto dei Buoni della Difesa nazionale, che furono, come è noto, via via consolidati in occasione dei prestiti di guerra. Naturalmente il Ribot pone in rilievo la necessità che non appena le circostanze lo consentano, si provveda all'ammortamento della circolazione per conto dello Stato originata dal conflitto mondiale, problema questo fra i maggiori che s'impongono ai governi nel dopo guerra. Basti riflettere che consolidato in un titolo

5 per cento il debito odierno del Tesoro verso la Banca di Francia, ancorchè emesso alla pari, importerebbe un onere annuo di fr. 857 milioni e mezzo.

Tenuto conto della differenza di condizioni fra la Francia e il nostro paese, si può dire che analoghi concetti furono seguiti durante la guerra dai nostri tre Istituti di emissione, e dal nostro Governo, e analoghi problemi s'imporranno da noi nel periodo post-bellico.

## Le funzioni delle Banche nel dopoguerra.

Sono istruttivi per illuminare la situazione finanziaria formatasi dopo la guerra alcuni giudizi che Sir Edward Holden, presidente della London City and Midland Bank espose agli azionisti della banca stessa.

Accennando al problema della ricostituzione delle industrie nel passaggio dal lavoro di guerra al lavoro di pace, Sir Holden afferma che tale problema va affrontato e risolto dai banchieri: « Si è calcolato che non meno di 300 milioni di sterline saranno necessari e bisognerà aprire crediti fino a concorrenza di tale importo. Londra era e deve rimanere il centro finanziario del mondo, dobbiamo fare tutto il possibile perchè sia così. Il nostro principale competitore sarà, anche in questo campo, la Germania, la quale fa ora per la pace lo stesso sforzo che fece per la guerra.

« La Germania ha testè proceduto ad un'operazione finanziaria, la quale non è solo una continuazione del sistema delle *Darlschens Kassen*, ma un poderoso, nuovo meccanismo creato con la fusione delle banche private e con l'istituzione di rami speciali. »

I due potenti gruppi finanziari, capitanati dalla Deutsche Bank e dalla Disconto Gesellschaft, sono rispettivamente alla testa e controllano (e si sa cosa sia il controllo tedesco) 25 banche con depositi per un totale di 450 milioni di sterline, e 14 banche con un totale di 300 milioni di sterline. La coalizione bancaria germanica sarebbe la seguente:

Deutsche Bank . . . . .	L.	11,255,000,000
Disconto Gesellschaft . . . . .	»	7,500,000,000
Bank für Handel e Ind . . . . .	»	2,500,000,000
Commerce e Disconto . . . . .	»	2,000,000,000
Dresdner Bank . . . . .	»	5,500,000,000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>28,505,000,000</b>

A questa coalizione tedesca si contrappone vittoriosamente l'inglese:

London Joint City and Midland . . . . .	L.	7,750,000,000
Lloyds . . . . .	»	7,500,000,000
London County Westminster e Parr's . . . . .	»	7,250,000,000
Barclays . . . . .	»	5,500,000,000
National Provincial and Union of England . . . . .	»	4,500,000,000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L.</b>	<b>33,500,000,000</b>

Le basi del credito e della circolazione monetaria sono così prospettate da Sir Holden: Non incontreremo gravi difficoltà se potremo importare dell'oro ed usarlo per « costituirne la base del credito. Attualmente America, Olanda, Giappone e Spagna hanno più oro di quanto abbisognino. Potremo pure calcolare sul gettito delle miniere sud-africane, per quanto il loro prodotto sia in diminuzione causa l'aumentato costo dell'estrazione. « Se non potremo poi avere l'oro che ci abbisogna, i biglietti ed il saldo della Banca d'Inghilterra dovranno prendere il posto del metallo, cioè le banche dovranno fare larghe anticipazioni per creare crediti; ed i saldi cassa a riserva di tali crediti non saranno in oro, ma in biglietti a corso legale della Banca d'Inghilterra. « Converrà aprire larghi crediti alle ditte solide ed esaminarne accuratamente i bilanci ed i conti profitti e perdite, e scartare rigorosamente per esempio tutte quelle ditte che, dopo aver realizzato grossi benefici per l'aumento dei prezzi durante la guerra, avessero la disinvoltura contabile di portare in debito la differenza risultante dall'eventuale ribasso dei prezzi dopo la guerra ».

Tali sono le due poderose organizzazioni finanziarie rivali, alle quali è possibile si associno in avvenire capitali alleati, come sui campi di battaglia combatterono l'uno contro l'altro gruppi di alleati.

## Industria siderurgica inglese.

La relazione del *Committee on commercial and industrial policy* sull'industria siderurgica inglese accenna anzitutto alla grande rivoluzione apportata alla siderurgia nel periodo fra il 1860 e il 1880, dalla introduzione del procedimento Bessemer e successivamente dalla adozione del sistema Thomas per la defosforazione del ferro.

La produzione media della ghisa nel Regno Unito, che fin verso il 1900 aveva conservato il primato, andò man mano diminuendo, mentre si accrebbe quella della Germania e dell'America:

	Gran Bretagna	Germania	Stati Uniti
	(In milioni di cwts) (1)		
1880-1892 . . . . .	3,9	1,9	2,6
1899-1900 . . . . .	4,2	2,3	2,6
1894-1898 . . . . .	4,2	2,3	2,6
1899-1960 . . . . .	4,2	3,0	4,1
1904-1908 . . . . .	4,4	3,7	5,0
1911 . . . . .	4,2	4,7	5,1
1912 . . . . .	3,8	5,3	6,2

La produzione di minerale di questi ultimi tre paesi è stata la seguente:

	Gran Bretagna	Germania	Stati Uniti
	(In migliaia di tonnellate)		
1910 . . . . .	15.226	28.248	56.890
1911 . . . . .	15.519	29.399	41.092
1912 . . . . .	13.790	32.150	57.018
1913 . . . . .	15.997	35.941	59.643
	Gran Bretagna	Germania	Stati Uniti
	(In migliaia di tonnellate)		
1906 . . . . .	7.818	7.507	1.060
1907 . . . . .	7.635	8.340	1.229
1908 . . . . .	6.054	7.806	777
1909 . . . . .	6.326	8.232	1.605
1910 . . . . .	7.019	9.659	2.591
1911 . . . . .	6.346	10.647	1.812
1912 . . . . .	6.601	11.925	2.105
1913 . . . . .	7.442	13.794	2.595

Ma la Germania non ha cessato di importare minerale di ferro: anzi, negli ultimi anni ne ha importato più dell'Inghilterra:

### Ghisa.

	Gran Bretagna	Germania	Stati Uniti
	(In migliaia di tonnellate)		
1905 . . . . .	9.608	10.700	22.992
1906 . . . . .	10.184	14.095	25.307
1907 . . . . .	10.114	12.468	25.781
1908 . . . . .	9.056	11.616	15.936
1909 . . . . .	9.532	12.442	25.795
1910 . . . . .	10.012	14.556	27.304
1911 . . . . .	9.526	15.324	23.650
1912 . . . . .	8.751	17.582	29.727
1913 . . . . .	10.260	18.986	30.997

### Acciaio.

1905 . . . . .	5.812	9.905	20.024
1906 . . . . .	6.462	11.126	23.398
1907 . . . . .	6.522	11.870	23.363
1908 . . . . .	5.389	11.006	14.023
1909 . . . . .	5.975	11.856	23.955
1910 . . . . .	6.470	13.479	26.095
1911 . . . . .	6.565	14.778	23.676
1912 . . . . .	6.903	17.024	31.251
1913 . . . . .	7.663	18.658	31.300

Negli ultimi nove anni la produzione della ghisa e dell'acciaio fu la seguente:

La produzione di ghisa e di acciaio dopo il 1905 è quasi raddoppiata in Germania, mentre è rimasta quasi la stessa in Gran Bretagna.

Le conclusioni del Comitato sono nel senso che vengano proibite le importazioni di prodotti siderurgici, provenienti dai paesi nemici, durante il periodo di ricostruzione, allo scopo di assicurare all'industria del ferro e dell'acciaio un mercato nazionale, libero dalla concorrenza straniera, la relazione invoca altresì l'azione del Governo presso i Dominii affinchè diminuiscano i loro diritti doganali ed esprime il parere che le industrie del ferro e dell'acciaio non debbano più appartenere agli sforzi delle imprese private.

(1) Un cwt (Hundredweight) = kg. 50,8.

Si invoca pertanto un progetto di organizzazione per la importazione e la ripartizione dei minerali stranieri e per le partecipazioni nelle miniere di ferro all'estero col concorso dello Stato.

Queste conclusioni sono state approvate solo da sette membri del Comitato. Altri due membri, dissenzianti, hanno redatto una protesta motivata contro le proposte in senso protezionista.

### Entrate dello Stato.

Nel semestre chiuso al 31 dicembre 1918, le entrate dello Stato italiano, ragguagliatesi ad oltre 2550 milioni, segnano un incremento di 510,9 milioni in confronto di quelle del corrispondente periodo dell'esercizio precedente in cui ammontarono a 1.939,8 milioni. Ecco il raffronto e la ripartizione delle entrate secondo i principali gruppi di imposte:

	luglio- dicembre 1918	luglio- dicembre 1917	Differenza
Tasse sugli affari . . . . .	350.680	255.819	+ 94.861
Imposte sul consumo . . . . .	513.001	437.421	+ 75.580
Privative . . . . .	686.215	476.008	+ 210.243
Imposte dirette . . . . .	844.819	627.349	+ 217.470
Servizi pubblici . . . . .	156.098	143.301	+ 12.297
<b>Totale. . . . .</b>	<b>2.550.349</b>	<b>1.939,898</b>	<b>+ 610.451</b>

Le entrate ordinarie dello Stato dunque segnano un costante aumento in tutti i cespiti, ed avendo già oltrepassato la cifra di 2 miliardi e mezzo al 31 dicembre 1918 non è improbabile che esse raggiungano o superino i cinque miliardi alla fine dell'esercizio finanziario corrente.

### Fronte unica finanziaria alla Camera francese.

La Camera francese ha ascoltato col massimo interesse il discorso del deputato Jacques Stern sulla fronte unica finanziaria e l'ha frequentemente interrotto con segni di viva approvazione. Giova chiarire, con la scorta del testo del discorso gli argomenti del valente economista.

« Al 31 dicembre 1917 — ha detto il deputato delle Basse Alpi — le spese di guerra degli Alleati si elevavano a 424 miliardi e 320 milioni; quelle dei nemici a 288 miliardi e 790 milioni. Poi le spese sono meno facili da precisare. Si sono ununciate, varie cifre: si è parlato di 1.200 miliardi; la Cancelleria americana parla di 1.000 miliardi; la Società delle Banche svizzere ha fissato le spese totali per tutti i belligeranti a 875 miliardi dai quali si devono togliere 100 miliardi di imposte. La parte degli Alleati sarebbe di 518 miliardi.

« Per pagare questo formidabile conto, bisognerebbe creare la Società finanziaria dell'Intesa che sarebbe incaricata di regolare la questione dell'indennità da reclamare dal nemico e che dovrebbe amministrare i pegni messi a disposizione degli Alleati. Questo capitale di 518 miliardi rappresenterebbe un interesse annuo di 28 miliardi e 490 milioni. Come dovrebbe essere ripartito quest'onere? Il contribuente francese pagherebbe la stessa somma del contribuente americano, inglese ed italiano. Alle piccole nazioni come la Serbia, la Romania, il Belgio, la Grecia e il Portogallo bisognerà accordare un largo sollievo. La Società emetterebbe un prestito interalleato in parecchie frazioni al tasso, per esempio, del cinque per cento, ammortizzabile, garantito solidariamente. Ogni Paese devolverebbe per il suo contributo un pugno sulle dogane, sulla regia del tabacchi ecc. di cui conserverebbe tuttavia la gestione, a meno che non venisse meno agli obblighi assunti, nel quale caso sarebbe la Società interalleata che assumerebbe la gestione del pegno».

Stern conclude fra molti applausi esprimendo la speranza che i Governi Alleati sapranno mettersi d'accordo su questa questione di primissima importanza costituendo così una enorme fronte finanziaria unica.

Stern ed alcuni deputati socialisti maggioritari, tra i quali Carenne, Barthe, Nectoux, Aubriot, Brunet, Reboul e Aldy hanno presentato una mozione tendente a « istituire tra le Potenze Alleate una Società finanziaria delle Nazioni che ripartirebbe tra esse, proporzionalmente alle loro forze rispettive di contribuzione, gli oneri fiscali che copriranno le spese provocate dalla guerra ».

Questa ripartizione, secondo Paul Mistral, che espone il progetto dell'*Humanité*, importerebbe alle varie Potenze dell'Intesa, per interessi e ammortamenti, gli oneri annui seguenti: Stati Uniti: 6.316.860.000; Gran Bretagna: 2.827.909.000; Francia: 2.452.550.000; Russia: 8.670.200.000; Italia: 2.910.410.000; Giappone: 3.320.398.000; Belgio: 468.810.000; Serbia: 288.284.000; Romania: 465.032.000; Portogallo: 346.560.000; Canada: 461.354.000; Australia e Nuova Zelanda: 285.559.000; Grecia: 162.999.000.

Una ripartizione analoga presso i nemici eleverebbe i loro oneri annui a 6.567.005.000 per la Germania; 5.051.000.000 per l'Austria-Ungheria; 2.030.000.000 per la Turchia; 457.529.000 per la Bulgaria. A questi oneri si dovrebbero aggiungere per i nemici cinque miliardi e mezzo annui se si stima provvisoriamente a cento miliardi la indennità per la riparazione integrale dei danni recati agli Alleati.

### Traffico del porto di Genova nel 1918.

Il Consorzio Autonomo del Porto di Genova comunica il movimento commerciale marittimo del Porto di Genova durante l'anno 1918.

I primi dati riassuntivi del movimento portuale di Genova raccolti dall'Ufficio Statistica consortile fino alle ore 12 del 31 dicembre 1918, rispecchiano la seguente situazione:

Numero di navi arrivate 3298 (276 più che nel 1917).

Numero di navi partite 3161 (42 più che nel 1917).

La stazza netta delle predette navi risulta per quelle in arrivo tonnellate 4.566.103 con una differenza di tonn. 186.938 in meno su quelle corrispondenti dell'anno 1917; per le navi in partenza tonn. 4.983.292 e cioè tonn. 212.396 in meno su quelle corrispondenti dell'anno 1917, e nel complesso fra arrivi e partenze tonn. 8.964.395 di stazza netta (tonnellate 699.334 in meno che nel 1917).

Le navi giunte « con carico » per ordini, e ripartite per sbarcare in altri porti furono 653 con tonn. 1.104.868 di stazza netta e circa tonn. 2.100.000 di merce, il che porta ad un aumento di 73 navi, 102.249 tonn. di stazza netta e 100.000 tonnellate di merce, in confronto dell'anno 1917, il traffico avviato a Genova e poi deviatone, con la permanenza degli inconvenienti già segnalati nel decorso anno.

La merce sbarcata a Genova dalle navi rimanenti ammontò a tonnellate 4.552.915; quella imbarcata a Genova sulle navi in partenza a tonn. 298.175, e nel complesso a tonnellate 4.851.090.

Si avrebbe pertanto rispetto al 1917 una diminuzione di tonn. 525.598 per le merci sbarcate e di tonn. 124.345 per le merci imbarcate.

Il movimento commerciale complessivo del porto, non tenendo conto delle merci arrivate e ripartite per sbarcare in altri porti, risultò quindi inferiore a quello del 1917 di tonnellate 649.948.

Negli arrivi deve distinguersi il carbone: tonn. 1.114.243 (tonn. 490.355 in meno del 1917), e le merci varie: tonn. 3.438.672 (tonn. 35.243 in meno che nel 1917).

Il carbone imbarcato per provviste di bordo (bunkers) ammontò a tonnellate 40.255, cioè tonn. 35.394 meno che nel 1917.

Il movimento ferroviario risultò complessivamente costituito da una massa di vagoni 279.790 caricati, cioè 56.462 vagoni in meno che nel 1917, con tonnellate 3.818.661 (tonn. 681.449 meno che nel 1917): carico medio del vagone tonn. 13.65 (0.20 meno che nel 1917).

Il movimento operaio per operazioni di sbarco, imbarco, ricarico e simili lavori, effettuati nelle zone libere del porto, durante le 306 giornate feriali dell'anno 1918, si compendia in giornate 882.810, complessivamente compiute da personale di ruolo ed avventizio, con una media giornaliera di operai 2885 occupati (nel complesso giornate 4364 in più che nel 1917, in media più 15).

Le giornate lavorative feriali, tenuto conto anche delle frazioni di giornate non lavorative, furono 282, delle quali 136 nel primo semestre (più 9 che nel 1917) e 146 nel secondo (più 2 che nel 1917).

Lavorarono pressochè sempre a pieno, tutti gli apparecchi meccanici, si idraulici che elettrici, e furono sempre occupati in elevato grado gli spazi scoperti ed i magazzini di deposito, per effetto della qualità delle merci e delle esigenze del loro maneggio, malgrado la diminuzione del quantitativo.

Continuarono a funzionare in via ridotta alcuni depositi accessori fuori porto.

Per rapporto ai varii gruppi di merci arrivate, occorre

anzitutto mettere, come sempre, in prima linea, il carbone fossile, del quale si ebbe un arrivo di tonn. 1.114.243, cioè tonn. 490.355 in meno rispetto al 1917, come si è notato.

Trattasi di tonn. 909.075 di carbone inglese (meno tonn. 441.884 che nel 1917), di tonnellate 16.287 di carbone nord-americano (meno tonnellate 183.023 che nel 1917), e tonn. 13.827 di carbone nazionale (meno tonn. 34.203 che nel 1917) oltre a tonn. 175.054 di carbone francese (più 168.753), e concorsero al relativo trasporto: la bandiera italiana per tonnellate 263.162, l'inglese per tonnellate 827.883, la norvegese per tonnellate 22.722, la russa per tonn. 7461, la francese per tonn. 7284, la svedese per tonn. 5981, e le altre insieme per tonnellate 6849.

Il movimento in arrivo di cereali ascese a tonn. 1.032.255 e cioè tonnellate 250.140 in più che nel 1917. E esso si distingue in: frumento tonn. 503.524 (più 138.645), granturco tonn. 99.762 (più 2019), avena tonn. 136.297 (meno 12.070), altri cereali tonn. 293.072 (più 121.546).

L'arrivo dei cotonei ammontò a tonnellate 71.056 e cioè tonn. 83.549 in meno che nel 1917.

Segue: juta tonn. 7236 (meno tonnellate 16.956); lane tonn. 31.221 (meno tonn. 21); seta e cascami tonn. 417 (meno tonn. 3429); bozzoli tonn. 43 (meno tonn. 89); pelli greggie ed in rottami tonn. 39.876 (meno tonnell. 152.843); ghisa tonn. 85.578 (meno tonnellate 182.898); piombo tonn. 56.750 (più tonnellate 25.260); stagno tonn. 11.506 (più tonn. 3002); zinco tonn. 10.110 (meno tonn. 8954); rame tonn. 60.402 (meno tonn. 12.499); minerali metallici tonn. 13.583 (meno tonn. 6776); metalli lavorati e semilavorati tonn. 615.989 (meno tonn. 82.039); macchine e macchinario tonn. 90.021 (più tonn. 36.988); sale tonn. 67.229 (meno tonnellate 12.877); fosfati tonn. 3884 (meno tonn. 34.694); nitrati di soda tonnellate 47.962 (meno tonn. 14.274); prodotti chimici tonn. 73.043 (meno tonnellate 13.634); soda tonnellate 16.307 (meno 8189); grassi tonn. 16.343 (meno tonn. 9044); 9044); paraffina tonn. 13.909 (meno tonn. 4186); olii; minerali lubrificanti tonn. 117.920 (meno tonn. 14.215); petrolio tonnellate 13.957 (più tonn. 8744); legname d'opera tonn. 26.290 (meno tonn. 887); cellulosa tonn. 2380 (meno tonn. 19.913); carbone vegetale tonnell. 14.868 (più tonn. 2795); semi, legni e cortecce per tinta e per concia tonn. 24.240 (più tonn. 14.806); gomme tonn. 6832 (più tonn. 1372); amianto tonn. 4393 (più tonn. 1068); semi-oleosi tonn. 11.036 (meno tonn. 10.475); carni congelate e alimenti frigoriferati tonn. 180.754 (più tonn. 113.685); pesce secco e salato tonn. 50.450 (più tonnellate 13.166); vini nazionali tonnellate 23.912 (meno tonn. 5415); vini esteri tonn. 1126 (meno tonn. 8729); olii alimentari tonn. 15.568 (meno 5041); derrate alimentari diverse tonn. 47.607 (più tonnellate 18.280); legumi tonn. 37.282 (più tonnellate 22.089); caffè tonn. 67.159 (più tonn. 22.089); cacao tonn. 4244 (meno tonn. 3523); zucchero tonn. 36.847 (meno 10.005); bestiame tonnellate 474 (meno tonn. 2593); altre merci diverse tonn. 352.180 (più tonn. 144.362 che nel 1917).

È impressionante la enorme diminuzione della importazione di materie prime per le industrie, e di fertilizzanti per l'agricoltura, che contrasta dolorosamente colla situazione dei primi anni di guerra, nei quali il Paese lavorò attivamente per sé e per gli alleati, elevando i propri sforzi produttivi al massimo grado per corrispondere ai loro bisogni, come si è dimostrato nella relazione annuale per il 1916, mentre il graduale esaurimento delle sue materie prime non ha potuto trovare compensazione negli anni successivi, nella distribuzione degli approvvigionamenti e specialmente dei mezzi di trasporto, arrivandosi così ad un pericoloso languore della produzione e, con la cessazione del lavoro nelle industrie belliche, ad una imminente minaccia di crisi nella mano d'opera.

Fa apparentemente eccezione il materiale per l'industria conciarica, ma se si tien conto della spietata riduzione della macellazione nazionale, l'apparente aumento si traduce in un insufficiente complemento alla grandissima diminuzione complessiva.

### Traffico del porto di Savona.

La costituzione dell'Ente portuale Torino-Savona corona un antico voto delle due città, ed è un atto di elementare giustizia verso il più importante porto della riviera di ponente, che, sino dall'undecimo secolo, era fiorentissimo scalo marittimo per i mercati di tutto il Piemonte e di notevole parte della Lombardia. Le sue navi correvano il Mediterraneo, spesso in concorrenza con

quelle di Genova, e godevano buoni privilegi in Levante. Sin d'allora ogni savonese lavorava all'ingrandimento e allo sviluppo del proprio porto, e, quando le risorse finanziarie permisero, fu costituita una Amministrazione autonoma del porto, alle dipendenze del Comune, che prese il nome di: « I Sabarbari del molo, porto e riva ». Donde i primi dissapori commerciali con Genova, la distruzione del porto di Savona per opera di Andrea Doria, e, con quella, di ogni libertà savonese. Correva il 1528.

Naturale e primo sbocco sul mare del Piemonte, non poteva essere lasciato in abbandono, e la Repubblica di Genova — che pure ne temeva la concorrenza — quella funzione comprese così bene che nel 1552 fece iniziare la costruzione di un nuovo molo, e nel 1613 accordò a Savona un punto jsaucafé = le merci di transito.

Quando Savona divenne, sotto Napoleone, provincia francese, il prefetto Chabrol propose di congiungerla al Po con un canale a chiuse, navigabile, e Napoleone sedotto dalla proposta, ordinò che una ragguardevole somma fosse tosto consacrata agli studi necessari per il compimento dell'opera gigantesca nel giro di pochi anni. Ma gli avvenimenti militari e politici mandarono a monte l'ardito piano.

Ciò malgrado, il porto, geograficamente privilegiato, poté imporsi e con la costruzione di nuove opere e con l'apertura della linea ferroviaria pel Piemonte divenire per importanza il quarto del Regno d'Italia. Nel periodo 1900-1914 il suo movimento commerciale fu in continua ascesa come dimostra la seguente statistica riflettente il tonnellaggio complessivo delle merci imbarcate e sbarcate:

Anno	1900	Tonnellate (in peso)	905.260
»	1905	»	1.088.629
»	1910	»	1.696.182
»	1913	»	1.783.689
»	1914	»	1.666.000

Il movimento relativo al 1914 segna una diminuzione d'intensità sul 1913; ma devesi ricordare che in quell'anno già ebbero ad avvertirsi le influenze della guerra.

La statistica del movimento ferroviario è altro eloquente documento del continuo sviluppo del traffico portuario; ecco le cifre del decennio 1903-1913:

1903	Carri partiti carichi p. l'interno	67.356
	Carri arrivati per l'imbarco	2.625
1908	Carri partiti carichi p. l'interno	84.657
	Carri arrivati per l'imbarco	3.097
1913	Carri partiti carichi per l'interno	83.182
	Carri arrivati per l'imbarco	3.601

Durante il quinquennio precedente la guerra Savona riformò il suo « hinterland » di 1.200.000 tonnellate annue in media di carbone, e di circa 80 mila tonnellate di petrolio e suoi derivati.

L'impianto teleferico di cui è dotata Savona ha permesso di dare ai modesti impianti del porto il massimo rendimento ed ha contribuito, con quelli impianti, ad intensificare i trasporti del carbone, la sua portata oraria essendo di 150 tonnellate.

Se si pensa che l'« hinterland » di Savona comprende 11 circondari, e 792 Comuni, tutti industriosi, ricchi e con oltre due milioni di popolazione, con stabilimenti e con officine di primaria importanza, che prima del 1914 impiegavano circa 190 mila operai e consumavano quasi un milione di tonnellate di carbone all'anno; se si pensa al progressivo aumento del suo traffico portuario e al magnifico avvenire che lo attende oggi che, mercè la costituzione dell'Ente portuale, potrà servire tutte le esigenze del commercio e delle industrie del Piemonte, di cui è lo sbocco naturale, c'è da compiacersi che l'antica legittima aspirazione di Savona si sia finalmente realizzata.

### Sussidi di disoccupazione involontaria.

Con decreto luogotenenziale del 5 gennaio corrente, promosso dal ministro Ciuffelli e in corso di pubblicazione, sono state stabilite le norme per la concessione dei sussidi di disoccupazione tanto sul fondo dei 100 milioni stanziato col D. L. del 17 novembre scorso, quanto sul fondo per la disoccupazione involontaria formato con i contributi degli operai degli stabilimenti ausiliari iscritti obbligatoriamente alla Cassa nazionale di previdenza.

I sussidi sono stabiliti in misura diversa secondo il sesso e l'età degli operai e secondo la popolazione dei

comuni, i quali sono, a questo scopo, divisi in tre categorie, comprendendo nella prima categoria quelli con popolazione non superiore ai 20,000 abitanti, nella seconda quelli da 20,001 ai 60,000 abitanti, nella terza categoria quelli con più di 60,000 abitanti. È data facoltà alle Commissioni provinciali di revisione dei sussidi di spostare i comuni dalla categoria cui appartengono ad altra inferiore o superiore se lo spostamento sia giustificato da speciali condizioni determinanti un minore o maggiore costo della vita.

La misura del sussidio giornaliero di disoccupazione in proporzione crescente secondo la categoria prima, seconda e terza dei comuni è rispettivamente la seguente:

Maschi.			
Dai 21 anni compiuti . . . . .	L. 2.—	2.50	3.—
Dai 16 ai 21 anni . . . . .	» 1.—	1.50	2.—
Dai 12 ai 16 anni . . . . .	» 0.50	0.75	1.20
Femmine.			
Dai 21 anni compiuti . . . . .	L. 1.50	2.—	2.50
Dai 16 ai 21 anni . . . . .	» 0.75	1.25	1.75
Dai 12 ai 16 anni . . . . .	» 0.50	0.75	1.—

Gli operai degli stabilimenti ausiliari che hanno versato alla Cassa Nazionale di previdenza almeno sei quindicine di contributo, hanno diritto, oltre al sussidio nella misura preindicata, a un supplemento giornaliero variabile secondo il sesso e l'età da un massimo di una lira a un minimo di 25 centesimi.

Se l'operaio sussidiato abbia la moglie o figli minori di 12 anni gli compete anche un supplemento giornaliero unico, qualunque sia il numero dei figli, di 50 centesimi nei comuni di prima e seconda categoria, e di 75 cent. in quelli di terza categoria.

Se siano contemporaneamente disoccupate e sussidiate più persone della stessa famiglia rimane integro il sussidio di quella che lo gode in misura maggiore, e gli altri sussidi sono ridotti alla metà.

Il sussidio decorre dall'ottavo giorno di disoccupazione dopo quello per il quale fu percepito l'ultimo salario e per i congedati dopo l'ultimo giorno di permanenza nell'esercito mobilitato.

Non possono ottenere il sussidio che quelli che per trovare una occupazione si siano già iscritti al locale ufficio di collocamento o, in mancanza di questo, alla Commissione comunale di avviamento al lavoro.

Il compito di provvedere alla concessione dei sussidi è affidato, in ordine di preferenza, alle casse di disoccupazione fondate da organizzazioni professionali per i rispettivi iscritti; alle casse di disoccupazione fondate dai comuni, provincie o da altri enti morali; agli uffici di collocamento registrati o costituiti con decreto reale; alle Commissioni comunali di avviamento al lavoro.

La domanda di sussidio deve essere presentata su carta libera e in duplice esemplare al sindaco del comune di residenza; gli iscritti a casse di disoccupazione possono presentarla invece a queste casse.

Della domanda deve essere ritirata ricevuta.

Tutte le controversie che possono sorgere in ordine alla erogazione del sussidio, alle condizioni per ottenerlo e alla sua entità sono decise in modo definitivo dalla Commissione provinciale di revisione dei sussidi.

## Bilancio inglese.

Le entrate del Bilancio dei tre ultimi trimestri, furono di 509.165.805 sterline, con un aumento di 108.515.502 sterline sul corrispondente periodo del 1917. Contro tali entrate si ha un aumento di spese, in detto periodo, per 2.049.993.616 sterline, mentre nel 1917, nel periodo corrispondente, le spese si elevarono a 2.029.435.062 sterline. Gli interessi e le altre passività, che riguardano anche il debito di guerra, sono state di 215.410.379 sterline, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente furono di 144.578.657 sterline. Le spese sotto il titolo « Servizi » ammontarono a sterline 1.813.908.302, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente erano state di 1.862.404.425.

## Migrazione agli Stati Uniti.

Il Congresso degli Stati Uniti ha deciso recentemente di sospendere l'applicazione di alcune clausole della legge sulla immigrazione a favore degli stranieri *legalmente residenti degli Stati Uniti* e di riammetterli nel territorio della Federazione se essi sono stati iscritti nelle liste di leva od arruolati nel servizio militare degli Stati Uniti

stessi o di una nazione cobelligerante nella presente guerra, compresi gli czecho-slovacchi ed i polacchi. Occorre però che essi facciano domanda di riammissione entro un anno dalla fine della presente guerra e purché siano stati onoratamente congedati o mandati in licenza all'estero dalle loro rispettive autorità militari ovvero siano stati dichiarati non idonei al servizio dalla visita medica finale.

Il loro ritorno negli Stati Uniti deve però avvenire entro due anni dalla fine della presente guerra.

Si sa che la legge federale del 15 febbraio 1917 invece, proibisce l'entrata degli Stati Uniti d'America degli stranieri, che cadrebbero con ogni probabilità a carico della pubblica assistenza, o che siano fisicamente difettosi, o che siano muniti di un contratto di lavoro, o che abbiano avuto il viaggio pagato da terzi e così via. Lo stesso Congresso ha deciso altresì di riammettere nel territorio della Federazione gli stranieri che, secondo la vigente legge ne sarebbero esclusi, perché affetti da idiozia, da imbecillità, da debolezza mentale, da epilessia, da pazzia, da inferiorità psicopatica costituzionale, da tubercolosi, da malattie schifose e pericolose o contagiose o da difetto mentale se potrà essere provato che questi difetti, malattie, ed inabilità sono state acquistate nel tempo durante il quale essi hanno servito nell'esercito o nella marina degli Stati Uniti od in una delle Nazioni cobelligeranti, oppure nelle forze militari degli czecho-slovacchi e dei polacchi, purché essi ritornino in un porto degli Stati Uniti entro il termine di due anni dalla fine della presente guerra. La deliberazione adottata dalla nazione Nord Americana è del tutto conforme agli interessi dell'Italia e alla azione spiegata dal nostro Governo presso quello degli Stati Uniti.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**Situazione finanziaria in Ungheria.** — L'Ungheria propria mente detta è formata, nella sua quasi totalità, di vasti campi fertili, che producono ogni sorta di cereali; la terra, quindi costituisce la sola ricchezza del Paese. Ma il nuovo Governo ungherese ha bisogno urgente di denaro, non solo per sopperire ai bisogni dello Stato, ma per fronteggiare le esigenze finanziarie provocate dalla guerra, visto che esso intende di pagare la sua parte di indennità dovuta ai vincitori, e di riconoscere i debiti di guerra, sottoscritti per nove decimi da Magiari.

Per questo il Ministro delle Finanze del nuovo Governo, Szende, che ha bisogno di trenta miliardi per la ricostituzione delle finanze nazionali, sta studiando l'applicazione di due nuove imposte, unica l'una e progressiva l'altra, sulla ricchezza.

Orà siccome tutte le grandi ricchezze nazionali sono immobilizzate nella terra, il nuovo Governo ha stabilito un progetto di riforma agraria che solleva vivaci critiche da parte dei capitalisti. La misura, difatti, non poteva essere più radicale. Il Governo acquisterebbe per suo conto tutte le terre ungheresi e sul prezzo di acquisto esso percepirebbe un'imposta sulla ricchezza che può spingersi sino all'80 per cento. Le terre, così comprate, verrebbero in seguito rivendute al miglior offerente, con il divieto al compratore di possedere più di 500 ettari di terreno.

Nella messa in attuazione del progetto del Governo, sorgerà un punto delicato: a quale prezzo lo Stato acquisterà le terre? Al prezzo dell'avanti guerra o al prezzo attuale, visto che un terreno che nel 1914 valeva 1.000 corone oggi ne vale più di 2.500?

Per realizzare queste vaste operazioni, il Governo di Karoly si propone la creazione di una Banca nazionale ungherese — la cui organizzazione è già allo studio sotto la direzione di Beck, direttore della Banca di Budapest — la quale dovrebbe, prima di ogni altra cosa, liberarsi della tutela della Banca di Vienna, imponendo a questa di non emettere più carta-moneta o, in caso di nuove emissioni, stabilendo che questa nuova circolazione cartacea non abbia più corso in Ungheria.

La nuova Banca nazionale ungherese emetterebbe una nuova unità monetaria, rappresentante la 3.444<sup>ma</sup> parte del valore di un chilogramma d'oro puro. Per operare la conversione della corona attuale nella nuova unità monetaria, il Governo si baserebbe sempre sul valore reale del prezzo dell'oro: così che ad esempio, convenuto che la corona attuale non rappresenta che 25 *hellers* in oro, cioè a dire il quarto del suo valore nominale, si possono cambiare 4 corone dell'antico regime con un'unità monetaria della nuova Banca. Necessariamente, per un certo periodo transitorio i vecchi e i nuovi biglietti avrebbero libero corso in Ungheria.

I debiti di guerra, poi, verrebbero divisi tra l'Austria, l'Ungheria, la Boemia, la Transilvania e la Croazia, a seconda della capacità finanziaria di ciascun gruppo.

Queste sono, nelle loro linee generali, le riforme finanziarie che il nuovo Governo si propone di realizzare, riforme che si palesano anche a gente poco esperta in materia finanziaria, difficili e complicate.

**L'imposta sui proventi degli amministratori delle società per azioni.** — Per coloro i quali rivestono la carica di consigliere di amministrazione presso varie Società, deve annualmente essere effettuato il cumulo dei vari assegni da essi percetti, e la maggiore imposta, costituita dalla differenza tra quella liquidata a carico delle singole Società e quella che effettivamente risulterà dovuta, applicando le varie aliquote progressive al complesso di tutti gli assegni corrisposti ad ogni consigliere, dovrà essere iscritta a ruolo al nome dei percipienti.

Crediamo utile, a questo proposito togliere dalla « Società per azioni », a'cuni esempi pratici :

Supponendo che un consigliere abbia percepito da 3 (tre) diverse Società (A. B. C.) rispettivamente lire 10.000, lire 15.000, lire 1.000, l'imposta di ciascuna Società dovuta sulle somme da esse pagate al detto consigliere ammonterebbe per la

<i>Società A. (L. 10.000)</i>		
5 % fino a	L. 2.500	} L. 825
10 % da L. 2.501 a	» 5.000	
8 % da L. 5.001 a	» 10.000	
<i>Società B (L. 15.000)</i>		
8 % da L. 2.501 a	L. 5.000	} L. 1.425
10 % da L. 5.001 a	» 10.000	
12 % da L. 10.001 a	» 15.000	
<i>Società C. (L. 1.000)</i>		
		» 50
e quindi complessivamente		L. 2.320

Poichè però risulta che in tutto il consigliere suddetto ha liquidato per compensi lire 26.000, la maggiore imposta che egli dovrebbe versare in proprio sarebbe di lire 2.320, di cui sopra, e quella di lire 2,925, da lui effettivamente dovuta in base alla seguente liquidazione :

<i>Compenso complessivo (L. 26.000)</i>		
5 % fino a	L. 2.500	} L. 2.925
8 % da L. 2.501 a	» 5.000	
10 % da L. 5.001 a	» 10.000	
12 % da L. 10.001 a	» 20.000	
15 % da L. 20.001 a	» 26.000	

Le cifre suesposte valgono per tutti i casi di imposta applicata ai compensi maturati fino al 31 dicembre 1917: quando si tratti di imposta sui compensi maturati successivamente a tale data, le cifre risultano diverse e maggiori perchè maggiori sono le aliquote dell'imposta.

Non sarà inopportuno esibire un altro esempio con le aliquote maggiori che si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1918.

Un consigliere ha percepito da quattro diverse Società (D.E.F.G.) rispettivamente, per compensi soggetti all'imposta L. 3.000, lire 8.000, lire 13.000, lire 28 mila.

L'imposta dovuta da ciascuna Società, salvo rivalsa, sulle somme da esse pagate a quel consigliere ammonterebbe :

<i>Società D (L. 3.000)</i>		
5 % fino a	L. 2.550	} L. 175
10 % da L. 2.501 a	» 3.000	
<i>Società E (L. 8.000)</i>		
5 % fino a	L. 2.500	} » 735
10 % da L. 2.501 a	» 5.000	
12 % da L. 5.001 a	» 8.000	
<i>Società F (L. 13.000)</i>		
5 % fino a	L. 2.500	} L. 1.425
10 % da L. 2.501 a	» 5.000	
12 % da L. 5.001 a	» 10.000	
15 % da L. 10.001 a	» 13.000	
<i>Società G (L. 28.000)</i>		
5 % fino a	L. 2.500	} L. 4.075
10 % da L. 2.501 a	» 5.000	
12 % da L. 5.001 a	» 10.000	
15 % da L. 10.001 a	» 20.000	
20 % da L. 20.001 a	» 28.000	
e quindi complessivamente		L. 6.410.

Il consigliere di amministrazione nell'ipotesi configurata ha percepiti, in totale, compensi per L. 52.000. Egli deve effettivamente l'imposta in base alla liquidazione seguente :

<i>Compensi in totale (L. 52.000)</i>		
5 % fino a	L. 2.500	} L. 9.475
10 % da L. 2.501 a	» 5.000	
12 % da L. 5.001 a	» 10.000	
15 % da L. 10.001 a	» 20.000	
20 % da L. 20.001 a	» 40.000	
25 % da L. 40.001 a	» 52.000	

Come si è veduto, il totale dell'imposta accertata a carico di

ciascuna Società è di L. 6.410. Il consigliere di amministrazione deve effettivamente — sul complesso dei compensi percepiti — L. 9.475, quindi il complemento di imposta che va iscritto a ruolo direttamente a carico di lui corrisponde alla differenza fra le due cifre, e cioè risulta di L. 3.065.

**Ministero delle pensioni.** — Come è noto per le pensioni militari sono stati allargati i criteri sui quali si basavano le pensioni prima della guerra, talchè al Ministero competente si sono accentrate 600.000 pratiche da provvedere.

Di queste pratiche furono definite : 54 mila a favore di genitori e collaterali, e se ne devono ancora istruire e decidere altre 350.000 delle quali una buona parte sono in corse di istruttoria presso il Ministero.

Le nuove concessioni e le agevolazioni stabilite con l'ultimo decreto luogotenenziale in materia di pensioni, porteranno necessariamente alla revisione della massima parte delle pratiche già definite, come pure la provvida disposizione che concede la pensione ai genitori miseri di militari defunti, che hanno lasciato vedove e figli, farà affluire al ministero un altro numero grandissimo di domande, tanto che in complesso il numero dei provvedimenti da prendersi ancora si calcola a circa 570.000.

Prima della istituzione del Ministero delle pensioni, va e a dire dall'inizio della guerra, vi erano 305.000 richieste e ne furono liquidate 133.000 e cioè in 33 mesi.

Dal 1° febbraio all'ottobre — e cioè dall'istituzione del Ministero delle pensioni — in soli otto mesi, si liquidarono 106.000 domande, il che vuol dire che con la nuova organizzazione si è più che triplicata la celerità dell'assegnazione e liquidazione delle pensioni.

Ma l'opera del Ministero non si è limitata alle sole pensioni ma ha assolto un altro compito relativo all'assistenza militare alle famiglie bisognose dei militari alle armi, sotto forma di soccorsi, sussidi, assistenza morale e tutela ai militari, alle vedove, agli orfani, ai genitori, agli invalidi, ai mutilati, ecc.

Dei 6 milioni di militari che sono stati in servizio durante la guerra circa 3 milioni di essi hanno tramandato titolo al soccorso giornaliero del quale hanno goduto; 1.800.000 mogli; 3.700.000 figli; 1.500.000 genitori; 33.000 fratelli e sorelle; 3.000 avi ed ave. Un totale di 7.000.000 di individui.

A questa cifra di beneficiari di soccorso giornaliero si deve aggiungere anche quella non indifferente dei sussidiati.

Quando i sussidi venivano elargiti dal Ministero della guerra, si raggiungeva appena la cifra di 5.000 sussidiati al mese; sotto il Ministero dell'assistenza militare questa cifra è aumentata sino a 15.000 sussidiati mensili. A dimostrare poi lo sforzo fatto dal nostro paese in questa parte dell'assistenza militare, diremo che sono stati distribuiti un miliardo e 200 milioni di sussidi e soccorsi.

**Un miliardo di lavori pubblici.** — Prima di lasciare il Ministero dei Lavori Pubblici l'on. Dari ha formulato ed inviato al Ministro del Tesoro concrete proposte per il riparto del miliardo autorizzato per opere pubbliche col decreto luogotenenziale del 17 novembre 1918, n. 1608.

Tenuto conto delle esigenze regionali, con particolare riguardo al Mezzogiorno continentale ed insulare, il riparto proposto dall'on. Dari si ispira al concetto fondamentale di assicurare il completo adempimento degli impegni assunti per legge verso le varie provincie del Regno, preferendo nell'ordine di esecuzione quei gruppi di opere che per ciascuna regione presentano caratteri di prevalente necessità.

Mediante le somme già autorizzate e mediante le nuove autorizzazioni proposte dall'on. Dari sarebbe possibile la esecuzione, oltre che di una considerevole massa di lavori ferroviari, di un forte complesso di altre opere straordinarie così suddivise: 115 milioni per opere stradali; 360 milioni per opere idrauliche, ivi compresi 100 milioni pel compimento dell'Acquedotto Pugliese; 345 milioni per opere marittime, 115 per opere di bonifica; 115 ancora per riparazioni di danni prodotti da terremoti e per opere edilizie, compresi i consolidamenti di abitati. Un totale di un miliardo e 50 milioni di lavori a breve scadenza, il cui effetto sul mercato della mano d'opera e dei materiali deve valutarsi tenendo conto che per alcuni gruppi di lavori l'onere a carico del Ministero dei lavori pubblici rappresenta solo una quota del loro importo, il resto essendo a carico di Enti, Consorzi, o Concessionari.

Quanto alla ripartizione di tale mole di lavori per regioni, si ha che essi riguarderebbero per circa 285 milioni l'Italia settentrionale con prevalenza di opere idrauliche e di navigazione interna; per circa 150 milioni l'Italia centrale, e per circa 150 milioni l'Italia meridionale e insulare.

Alla quantità di lavori dianzi accennata va aggiunta l'altra dei lavori già autorizzati.

**Legislazione bancaria negli S. U.** — Williams, Controllore dell'Ufficio di circolazione del Tesoro degli Stati Uniti, nel suo rapporto annuale presenta un gran numero di nuove proposte relative alla legislazione bancaria degli Stati Uniti.

Fra le varie proposte merita attenzione quella della creazione di regolamenti atti ad offrire una garanzia di assicurazione da parte delle Banche Nazionali verso i depositi fiduciari non superiori ai

5.000 dollari e sui quali viene corrisposto un interesse non superiore al 3 %.

Williams raccomanda che l'applicazione di tale disposizione sia facoltativa da parte delle banche nazionali. Egli è convinto che il provvedimento porrebbe in circolazione parecchi milioni di dollari, i quali ora vengono gelosamente nascosti per il timore di improvvisi crolli bancari e che inoltre esso offrirebbe a circa 16 milioni di piccoli depositanti (i di cui depositi cioè non superano i 5.000 dollari) una completa sicurezza, impedendo quindi il pericolo di improvvisi resse agli sportelli, dannose al funzionamento dell'organismo bancario.

**Credito americano all'Italia.** — Il Governo negli Stati Uniti ha concesso all'Italia un nuovo credito di un milione di dollari, ciò che porta il totale dei crediti concessi all'Italia a 1.310.000.000 di dollari. Il totale dei crediti concessi finora dagli Stati Uniti agli alleati ammonta a 8.585.523.702 dollari.

**Tonnellaggio marittimo mondiale.** — I giornali tecnici calcolano che al 1° luglio 1919 il tonnellaggio mondiale sarà di circa 45 milioni, cioè inferiore di 4 o 5 milioni a quello del luglio 1914. In vista dell'aumento delle costruzioni navali durante la guerra, specialmente agli Stati Uniti, la media, dopo un anno di pace, dovrebbe uguagliare e non superare quella del 1914. D'altro lato è possibile che i cantieri intensifichino il loro lavoro e che un gran numero di navi possa presto essere varato. In ogni caso, si spera che per la fine del 1919, il tonnellaggio mondiale salga a 50 milioni.

**Le assicurazioni bestiame e il patrimonio zootecnico nazionale.** — Col decreto Luogotenenziale 14 aprile 1918, n. 565, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni venne autorizzato ad assumere anche riassicurazioni relative alla assicurazione mutua del bestiame contro i danni della mortalità. Per effetto di questo provvedimento si dischiude a questo ramo di previdenza agraria un promettente avvenire.

È noto, infatti, come sin ora l'organizzazione della assicurazione bestiame sia stata rappresentata da sodalizi mutui, di scarsa capacità economica, operanti nei centri zootecnicamente più evoluti. Così l'agricoltore se può riuscire, a mezzo del sodalizio locale, a fronteggiare i danni della mortalità ordinaria, rimane esposto, invece, ai quelli maggiori derivanti dalla mortalità anormale. E ciò per la mancanza di un Ente riassicuratore il quale, disponendo di larghi mezzi, possa risarcirlo delle perdite eccezionali.

Ad ovviare al grave inconveniente e ad infondere nell'agricoltore la sicurezza del risarcimento dei sinistri, quali che siano, in base al citato decreto e in seguito ad accordi con il Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e dell'Interno, interverrà d'ora in poi l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con l'assumere la riassicurazione, presso le associazioni locali, del bestiame bovino.

Per il migliore raggiungimento dello scopo verranno istituiti, presso ogni Prefettura, speciali Comitati che dovranno assumere la direzione del lavoro di propaganda per la creazione dei sodalizi mutui nei vari comuni e per le opportune modificazioni statuarie e regolamentari di quelli esistenti. A tali Comitati, inoltre, spetta di raggruppare i mutui sodalizi in un Istituto provinciale di Federazione e l'ulteriore convogliamento dei medesimi nell'Istituto Centrale di Riassicurazione.

Detti Comitati saranno assistiti, per la parte tecnica, da funzionari dell'Istituto Nazionale della mutualità agraria i quali, sotto la guida e con la cooperazione dei delegati dell'Istituto Nazionale e delle Assicurazioni, avranno specialmente l'incarico di compiere sopra i luoghi nei vari comuni per esercitare un assiduo e proficuo lavoro di propaganda ai fini della assicurazione e della riassicurazione.

Siffatta organizzazione che si presenta assai semplicemente congegnata dà sicuro affilamento di largo sviluppo dell'assicurazione bestiame, alla quale è intimamente connesso l'avvenire non solo del patrimonio zootecnico, ma anche dello sviluppo agricolo verso cui debbono tendere principalmente tutte le energie del Paese.

**Operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto ottobre 1918.** — Credito dep. al 31 dic. 1917 L. 2.708.351.547.61  
Depositi dell'anno in corso . . . . . » 1.110.885.317.06

Rimborsi dell'anno in corso . . . . . L. 3.819.236.864.67  
» 599.439.201.89

Rimanenza a credito . . . L. 3.219.797.662.78

## Esposizione Finanziaria (1).

Il maggiore onere presunto per il 1918-19 per aumento di stipendio e di retribuzione e per indennità di caro viveri al personale di ruolo ed avventizio delle amministrazioni civili e militari dello Stato, ai maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali ed ai salariati e corpi organizzati dello Stato, ammonta a 700 milioni in cifra tonda, dei quali 185 milioni per i ferrovieri.

La spesa per movimento di capitali si eleva da 481 a 509 milioni, con un aumento di 28 milioni dovuto principalmente per 20 milioni

ad ulteriori mutui ai comuni più gravemente danneggiati da operazioni di guerra.

### PREVISIONE 1919-20.

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1919-20 si chiude con un disavanzo di 560 milioni nelle categorie e spese effettive e movimento di capitali. A riparare a ciò è stato energicamente e rapidamente provveduto con i recentissimi decreti che introducono nuove imposte e nuovi monopoli.

Il disavanzo deriva dalle cause che specificamente indicheremo. Le entrate effettive vengono previste in 4 miliardi e 855 milioni, con un aumento di 436 milioni rispetto ai 4 miliardi e 419 milioni previsti per l'esercizio in corso. L'aumento è la risultante di previsioni in più ed in meno per vari cespiti. Nelle entrate principali si prevedono in più: 220 milioni nelle imposte dirette, tenuto conto delle imposte sui compensi in eccedenza allo stipendio fisso assegnato dalle società commerciali ai propri dirigenti e procuratori sui redditi, quest'ultima stabilita da recente decreto; di una congrua riduzione nel contributo del centesimo di guerra e della cessazione dell'imposta personale per i militari non combattenti; 124 milioni nelle tasse sugli affari, calcolato il provento della tassa di bollo sui biglietti e sulle tessere di abbonamento delle tramvie, degli omnibus e delle linee di navigazione interna; 263 milioni nelle privative nonostante la diminuzione di proventi che avrà indubbiamente a verificarsi per effetto della cessazione dell'eccezionale consumo del tabacco da parte dell'esercito, stante la smobilizzazione; e 37 milioni nei proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni. Nelle stesse entrate principali si prevedono in meno 224 milioni per le imposte indirette sui consumi. Tale diminuzione è da attribuire principalmente per 145 milioni ai cespiti doganali, in conseguenza della sensibile attenuazione di acquisti all'estero da parte delle amministrazioni militari, pure avuto riguardo alla ripresa della importazione di altri prodotti; per 40 milioni alla imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno, in relazione alle difficoltà che nella produzione è a presumere si manifesteranno nell'immediato dopo guerra; e per 47 milioni ai dazi interni di consumo, essendo sospesa la riscossione dei canoni.

Va rilevato che, come nell'anno finanziario corrente, così nel 1919-20 niuna previsione viene istituita per dazio sul grano.

Fra le entrate minori ricordiamo gli aumenti di 14 milioni nelle tasse di bollo sui trasporti ferroviari e di 13 milioni nella partecipazione dello Stato agli utili dei tre istituti di emissione e la diminuzione di 12 milioni nel prodotto netto delle ferrovie dello Stato, in rapporto al bilancio di quell'azienda.

Vi saranno poi, come ho detto, le entrate derivanti dalle nuovissime imposte e dai nuovi monopoli, che noi consideriamo assai rilevanti e tali da formare negli anni seguenti solida e sicura forza del bilancio.

Le entrate per movimento di capitali salgono da 557 milioni a 719 milioni, con un aumento di 162 milioni, determinato principalmente da maggiori somme da ricavarsi mediante accensione di debiti e cioè: 112 milioni per la estinzione di buoni del tesoro triennali che vengono a scadere nell'esercizio e 30 milioni da corrispondersi alle ferrovie dello Stato per spese patrimoniali.

Le spese effettive, che nel 1918-19 furono valutate in 4 miliardi e 207 milioni, salgono a 5 miliardi e 515 milioni con una differenza in più di 1 miliardo e 308 milioni.

L'aumento proviene particolarmente dalle somme concernenti i titoli di spese di seguito indicati: 561 milioni per interessi sui prestiti sotto varie forme contratti per provvedere a spese di guerra; 150 milioni per pensioni privilegiate di guerra; 25 milioni per acquisto di tabacchi; 23 milioni per sussidi straordinari alle aziende di servizi pubblici urbani, di tramvie, omnibus e navigazione interna; 18 milioni per maggiori spese straordinarie militari occorrenti per la Tripolitania e la Cirenaica. La spesa prevista nel 1919-20 per la concessione di aumento di stipendio e di indennità caro viveri al personale di ruolo civile e militare delle amministrazioni dello Stato, ai maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali ed ai salariati e corpi organizzati dello Stato è di 700 milioni, dei quali 184 milioni per i ferrovieri.

Le spese per movimento di capitali da 480 milioni, quante sono nel 1918-19, ascendono a 619 milioni, con aumento di 139 milioni, provenienti quasi per intero dalle partite di 112 milioni e di 30 milioni già indicate e riguardanti rispettivamente riscatto di buoni del tesoro e spese patrimoniali ferroviarie da coprirsi con accensione di debiti.

### TESORO E CASSA.

In corrispondenza alle cifre riguardanti la gestione del bilancio, notevoli sono quelle relative all'azione integratrice esplicata dal Tesoro. Di fronte ad un importo di pagamenti effettivi per spese straordinarie durante il periodo dal 1° novembre 1917 al 31 ottobre u. s., di oltre 22 miliardi e 140 milioni, gli incassi per entrate straordinarie di bilancio ammontarono a circa 15 miliardi e 360 milioni; alla differenza, di circa 6 miliardi e 780 milioni, si dovette far fronte ricavando: 3 miliardi e 639 milioni da alienazione di buoni ordinari per forniture militari; 2 miliardi e 430 milioni da anticipazioni straordinarie dagli istituti di emissione, 408 milioni da emissione

(1) Vedi L'Economista n. 2331, del 5 gennaio 1919, pag. 9.

di biglietti di Stato e 249 milioni da somministrazioni della Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero.

Gli incassi per entrate straordinarie di bilancio derivarono: per circa 3 miliardi e mezzo dal quinto prestito consolidato 5 %, per 9 miliardi e 303 milioni (in lire italiane) da debiti assunti all'estero per circa 1 miliardo e 357 milioni da collocamento di buoni poliennali, e per circa 1 miliardo e 200 milioni da maggior rendimento dei tributi.

Il movimento di cassa di questi ultimi dodici mesi rappresenta certo il più notevole, anzi il più largamente notevole di tutto il periodo della guerra.

I pagamenti effettivi sostenuti ammontarono ad oltre 30 miliardi, dei quali circa 10 all'estero e gli altri 20 nel Regno e nelle colonie. Il movimento dei buoni ordinari produsse 10 miliardi, quello del vaglia del tesoro superò i 25 miliardi; quello del conto di cassa degli ordinari locali militari superò i 9 miliardi.

#### ISTITUTI DI EMISSIONE.

La situazione dei nostri istituti di emissione ha continuato a mantenersi buona e, anche in difficili contingenze, la fiducia del pubblico ha sempre circondato le nostre banche.

La circolazione per conto del commercio, che era di 2 miliardi e 199 milioni al 30 giugno 1914, andò rapidamente aumentando durante il periodo della neutralità e raggiunse il punto culminante di 2 miliardi e 652 milioni in maggio 1915. Alla fine di febbraio 1916 era ridotta a 1 miliardo e 667 milioni. Cominciò poi a risalire gradatamente fino a 4 miliardi al 30 settembre ultimo.

Alla circolazione propria degli istituti di emissione va però aggiunta quella per conto del Tesoro, che era di 6 miliardi e 883 milioni al 30 settembre scorso, in modo che la circolazione complessiva era ragguagliata a 10 miliardi e 883 milioni, con una riserva metallica effettiva ed equiparata di 1 miliardo e 549 milioni, non compresa la riserva di 429 milioni per i debiti a vista.

La cifra di 6 miliardi e 883 milioni è composta di 485 milioni di anticipazioni statutarie ordinarie, di 4 miliardi e 230 milioni di anticipazioni straordinarie garantite da buoni del Tesoro, di 700 milioni per somministrazione di biglietti, destinata ad agevolare, alla Cassa depositi e prestiti, la concessione di mutui a comuni e provincie e a provvedere ai bisogni della sua ordinaria amministrazione, di 1 miliardo e 468 milioni di anticipazioni straordinarie fatte per conto dello Stato a istituti di credito, a concessionari di ferrovie pubbliche, per acquisto di cereali, ecc.

La riserva metallica ed equiparata degli istituti di emissione è salita, da 1 miliardo e 656 milioni al 30 giugno 1914, a 1 miliardo e 978 milioni al 30 settembre 1918.

I debiti a vista e i depositi in conto corrente fruttifero segnano, al 30 settembre scorso, in confronto al 31 luglio 1914, un aumento complessivo di circa un miliardo e mezzo.

Gli sconti degli istituti di emissione, che alla fine di luglio 1914 erano di 716 milioni, salirono, subito dopo, a 1 miliardo e 140 milioni; da questa cifra si scese, con l'assestamento avvenuto dopo la dichiarazione di guerra, a circa 700 milioni; da ultimo, sotto l'influsso degli avvenimenti dell'ottobre 1917, ripresero l'ascesa, anche per operazioni in titoli del tesoro, raggiungendo al 30 settembre scorso 1 miliardo e 144 milioni.

Le anticipazioni ebbero movimento non dissimile da quello degli sconti, giacché da 155 milioni alla vigilia della guerra salirono a 367 milioni in aprile 1915, crescendo nell'insieme, salvo oscillazioni a più riprese, sino a 913 milioni a fine dello scorso settembre.

#### CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI; ISTITUTI DI PREVIDENZA.

##### ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Ha continuato in quest'anno il suo costante sviluppo la Cassa depositi e prestiti.

Come è noto, essa trae la parte più cospicua dei suoi capitali dal risparmio popolare, che vi affluisce per mezzo delle casse postali e un'idea del continuo suo progredire e della grande utilità che ne deriva al paese è appunto offerta dalla parabola sempre ascendente dei depositi del risparmio che, da 2 miliardi e 329 milioni, quanti erano al 1° luglio 1917, aumentarono in un anno così da sorpassare i 2 miliardi e 900 milioni al 1° luglio 1918, e da raggiungere al 31 ottobre decorso i 3 miliardi e 200 milioni.

Si può facilmente prevedere che l'incremento del risparmio popolare nel solo anno solare 1918 supererà i 600 milioni.

Le stesse favorevoli condizioni si osservano pure esaminando la situazione degli altri fondi che la Cassa raccoglie; quelli, cioè, provenienti dai depositi ordinari, quelli che pubbliche aziende e istituzioni le affidano e quelli infine che appartengono agli istituti di previdenza.

I mutui in contanti concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti a provincie, comuni e consorzi di bonifica nel periodo di circa 10 anni, cioè dal 1° gennaio 1909 al 31 ottobre 1918, ascendono alla somma di 1 miliardo e 57 milioni, destinata per circa 809 milioni a opere pubbliche comunali e provinciali (strade, acquedotti, edifici scolastici, ecc.) e ad opere di bonifica e di irrigazione, e per 248 milioni all'estinzione di debiti onerosi o alla sistemazione dei bilanci degli enti locali.

Ma, oltre ai mutui per somme cospicue, che la Cassa depositi e prestiti potrà concedere colle proprie disponibilità, specialmente

per opere pubbliche in base a leggi dei passati anni, essa sarà ora chiamata a distribuirne altri a provincie e comuni per l'ingente ammontare di mezzo miliardo, che sarà posto a sua disposizione mercé il complesso dei provvedimenti da me proposti.

Insieme con la Cassa depositi e prestiti continuano a svilupparsi i sette istituti governativi di previdenza da essa amministrati, i quali possiedono già un patrimonio cospicuo di quasi 450 milioni e che sono ancora nel periodo ascensionale.

I fondi che affluiscono a questi istituti ritornano nella circolazione, sia mediante investimenti in mutui alle provincie ed ai comuni, specialmente, anch'essi, per la esecuzione di opere di pubblica utilità, e sia con il pagamento di assegni al personale che vi è iscritto i quali assegni costituiscono attualmente un onere annuo di circa 10 milioni.

L'Istituto Nazionale delle assicurazioni ha continuato per la sua via sicura con passo alacre. Esso s'afferma sempre più come la potente istituzione che fra pochi anni avrà una magnifica funzione e una situazione di grandiosa solidità. Anche in questo periodo di guerra non ha cessato dal fare nuovi progressi e dallo introdurre nuove forme assicurative. Nè sono soltanto le assicurazioni sulla durata della vita umana, ma altre forme nuove che hanno avuto grande sviluppo. Non vi è ragione alcuna di spendere grandi somme all'estero, come fino a ieri si faceva, sopra tutto nei paesi nemici, per contratti di riassicurazione. L'Istituto Nazionale deve diventare man mano l'unico riassicuratore di tutte le forme di rischi delle compagnie italiane e deve diventare il potente riassicuratore delle compagnie straniere. Ciò potrà essere di grande vantaggio ai cambi ed è opera che va seguita con simpatia e con interesse.

Avendo esercitata la riassicurazione dei rischi ordinari in navigazione, l'Istituto ha potuto fino al 30 settembre 1918 riassicurare, con ingenti benefici, 9 miliardi e 129 milioni per navi e 12 miliardi e 566 milioni per merci. Con il decreto 14 aprile 1918 l'Istituto è stato autorizzato ad assumere riassicurazioni in tutti gli altri rami di assicurazioni contro i danni e noi contiamo su risultati sempre più larghi.

#### LA SITUAZIONE DELLO SCORSO ANNO E I CAMBI SULL'ESTERO.

Io vi ho riferito, signori, le cifre quali esse sono, quali mi risultano senza prudenti oblii, senza avvedutezza di opportuni silenzi o di volute trascuranze. La situazione finanziaria è quella che vi ho prospettata.

Le spese per la guerra e dipendenti dalla guerra, iscritte in bilancio a tutto ottobre ultimo scorso ammontano a 54 miliardi dei quali 51 già pagati. Devesi però tener conto di altri 8 miliardi da rimorsare al contabile del portafoglio per pagamenti eseguiti all'estero. Perciò le spese già pagate ammontano a 59 miliardi.

Il nostro debito pubblico ammonta nel complesso a poco più di 63 miliardi di cui circa 14 con i paesi alleati.

Avendo assunto la direzione del Tesoro all'indomani dei nostri rovesci militari della fine di ottobre, io trovai una situazione che avrebbe fatto vacillare anche gli spiriti più forti. Per effetto della perdita ingente di materiali occorreva, per continuare la guerra, rifare rapidamente ciò che si era perduto e, più ancora, occorrevano grandi risorse e grandi mezzi. Intanto la fiducia nel pubblico dei risparmiatori veniva scossa profondamente, i cambi salivano in proporzione preoccupante così, che pareva doversero isolare il nostro paese; mancavano accordi con gli alleati, ed era necessario farli o completarli; bisognava provvedere a rendere possibile un commercio, in cui le importazioni aumentavano sempre più e diminuivano le esportazioni. Fra le banche di credito ordinario erano lunghe lotte, che ne diminuivano o ne paralizzavano l'azione. Per qua' che tempo parve tutto venisse a mancare; era difficile collocare titoli di credito, difficile riparare ai ritiri dei depositi, più difficile ancora collocare nuovi titoli.

Il nostro Governo sentì che bisognava parlare al popolo e parlo di fede. Invece di venire dal Tesoro alcuna restrizione, mossero da noi eccitamenti ai ministeri militari perchè si preparasse subito più vasto programma di guerra; chiedemmo con ogni insistenza che si raggiungesse nel più breve tempo questa mèta: avere mezzi militari di gran lunga superiori a quelli che avevamo perduti.

Il Tesoro non solo non limitò i mezzi di fronte alle difficoltà, ma volle che fossero aumentati, dolendosi solo quando la produzione pareva si arrestasse, o le difficoltà in qualsiasi modo diminuivano le energie rinnovatrici.

Contrariamente al parere di tecnici e di competenti, noi ci rivolgemmo in piena fiducia al popolo e, quando le persone autorevoli credevano non si potesse raggiungere una emissione di consolidato pari a quelle precedenti, noi invitammo il pubblico a sottoscrivere due volte almeno più di qualsiasi prestito precedente.

È a furia di sperare, ha detto il vecchio Eraclito, che si trova l'isperato. Noi trovammo tutti i mezzi che erano necessari. La fiducia dei depositanti ricomparve ed aumentò; fra le banche furono stabiliti accordi che vietarono le forme di lotte più aspre; una maggiore disciplina fu stabilita nel commercio con l'estero.

Ma occorreva provvedere ai cambi, che, all'infuori anche degli avvenimenti militari, salivano per effetto del disordine nel commercio della valuta estera, di fronte a una enorme squilibrio fra l'importazione e l'esportazione.

La nostra valuta perdeva di fronte a tutti i paesi, perdeva anche notevolmente di fronte all'Austria. Tutti gli espedienti erano vani e

per fare discendere i cambi non vi era che un sol modo: regolare gli acquisti e ottenere cambi.

È però fu necessario prima di tutto ispirare agli alleati la fiducia che i nostri acquisti avevano un assetto conveniente e si limitavano a ciò che era necessario alla guerra e alla vita della popolazione civile. Prima di procedere a qualunque accordo noi volemmo dare saldo ordinamento ai nostri acquisti all'estero. Vi erano contrasti di opinioni e più ancora contrasti d'interessi da vincere. Vi erano avversioni teoriche, ma vi erano avversioni pratiche anche più efficienti.

Per regolare gli acquisti sorse la Giunta tecnica degli approvvigionamenti a dipendenza del Comitato interministeriale; essa cercò di limitare gli acquisti di tutto ciò che non era necessario. Sorse insieme l'Istituto nazionale dei cambi, che si occupò della vendita della valuta e ne regolò il commercio con ogni prudenza.

So' o quando questi organismi potettero funzionare fu possibile stabilire accordi e convenzioni con gli alleati e sopra tutto con gli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra, che si assunsero il compito di provvedere ai nostri acquisti nel loro territorio e ad aiutarci nello acquisto nei paesi neutrali. Accordi speciali furono anche fatti con la Francia per gli acquisti di Stato e per i cambi.

L'opera dell'Inghilterra è stata verso di noi molto amichevole. Noi, ammirando lo sforzo di tutti gli alleati, non dobbiamo mai dimenticare che si deve all'Inghilterra e sopra tutto ad essa, se l'insidia germanica sul mare non è riuscita e se i paesi, come il nostro, brevi di territorio, han potuto così a lungo durare nella guerra.

Gli Stati Uniti d'America han portato nella guerra l'immenso peso di una grande ricchezza nelle mani di un popolo giovane e vivente nelle idealità democratiche. Gli Stati Uniti ci han dato il loro concorso vo enteroso, e la disciplina dei cambi, nelle ore più difficili, ci è stata possibile mediante il loro intervento amichevole.

Alla fine di giugno, a indicare il disquilibrio che si era prodotto, i cambi avevano assunto proporzioni gravissime. Cento franchi svizzeri valevano 232.50 lire italiane, 100 franchi francesi lire 162,25 e per acquistare una sterlina bisognava dare lire 44.06 e per acquistare un dollaro lire 9,20.

Mai così aspre difficoltà in materia di cambi occorse per noi superare. Ma, in seguito alla organizzazione fatta e agli accordi compiuti, la situazione si è profondamente modificata con una rapidità e una intensità forse senza precedenti. A cinque mesi di distanza l'Italia ha cambi profondamente diversi; perde sulla Francia da 12 al 16 per cento, sulla Svizzera il 30, sull'Inghilterra e sugli Stati Uniti il 22 per cento. Ciò si è potuto ottenere regolando gli acquisti e avendo cambi.

#### LE IMPORTAZIONI E I CAMBI.

Noi abbiamo sopra tutto voluto impedire le importazioni non necessarie.

La ricchezza non dà diritto di disporre liberamente dei beni di consumo, quanto abbiamo o abbiamo avuto così alti cambi e abbiamo ancora tante difficoltà, è assurdo che si possano comperare all'estero oggetti di lusso, quando le materie prime difettano.

Per riescire prima a fermare, poi a ridurre progressivamente e infine a stabilizzare il cambio per quanto possibile, occorreva tutta una serie di movimenti coordinati. Occorreva sopra tutto avere i mezzi per ritirare una massa assai rilevante di crediti esteri su nostre banche in lire italiane.

Per troppo tempo anche le amministrazioni dello Stato avevano proceduto non ordinatamente, ognuna comperando per proprio conto, comperando spesso in concorrenza con altre amministrazioni, ciascuna considerando quasi un suo dovere nascondere gli acquisti, per tema altri nei profitasse. Il Comitato dei ministri per gli approvvigionamenti e la Giunta tecnica, che ne è la emanazione, hanno avuto in pochi mesi il merito di eliminare gli acquisti all'estero irregolari e di evitare un gran numero di acquisti non necessari. Da parecchi mesi si è ottenuto che le amministrazioni ordinassero gli acquisti all'estero per mezzo di una sola amministrazione.

L'abbondanza nelle disponibilità monetarie e l'opinione diffusa che i prezzi avrebbero continuato a salire, avevano determinato una troppo grande attività di acquisti all'estero. E poiché molte merci in Italia, come nei paesi alleati, erano state avocate allo Stato (cereali, carni, carboni, metalli, ecc.), molti, che prima commerciavano in questi merci, si erano trasferiti sulle poche rimaste disponibili. Si preferivano generalmente le merci di lusso, come quelle che offrivano più sicuro e più largo guadagno.

(Continua).

## Relazione della Società italiana (1) per le Strade Ferrate Meridionali.

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI DEL 12 GIUGNO 1917.

Indicheremo brevemente le principali differenze che si riscontrano tra i conti dell'esercizio attuale ed i corrispondenti dell'esercizio 1915.

Come è noto, il congegno tecnico finanziario della nostra azienda ha la sua base principale nel consumo graduale e sistematico dei

(1) Ved L'Economista, n. 2230, del 29 dicembre 1918, pag. 595.

capitali liberi, il cui ammontare, con l'importo delle linee cedute allo Stato, bilanciava inizialmente le partite passive rappresentate dal capitale sociale e dai prestiti. Il prelievo complessivo fatto a carico dei capitali liberi, ammontava al 31 dicembre 1916 alla somma di L. 8.827.472,30, che figura all'attivo patrimoniale nella partita *Prelievi dai capitali liberi*, partita che negli scorsi esercizi si chiamava meno esattamente: *Ammortamento dei capitali liberi*.

Il prelievo notevole fatto nel 1916 è dovuto alla necessità di sistemare contabilmente le passività risultanti dalla definitiva composizione delle note pendenze, relative ai disavanzi delle casse di previdenza ed alle tasse. In esercizi normali il prelievo deve essere contenuto nella quota di ammortamento calcolata con metodo rigoroso.

All'Attivo non figura più la partita *Tesoro dello Stato* per le ragioni esposte dall'On. Consiglio, mentre al Passivo appare integralmente il debito Vostro verso lo Stato in conseguenza della convenzione riguardante le casse di previdenza.

La valutazione dei titoli patrimoniali presenta, nel complesso, al 31 dicembre 1916, un lieve margine di fronte ai prezzi di acquisto, come abbiamo rilevato da un apposito inventario. Si è tenuto conto però degli accantonamenti fatti in vista di eventuali deprezzamenti nelle gestioni 1914 e 1915.

Si sono poi opportunamente messe in evidenza: all'Attivo, fra i *Debitori diversi*, la cifra delle *Anticipazioni e conti correnti*, rappresentativa della parte di investimenti non compresa nel *Portafoglio*; e al Passivo, fra i *Creditori diversi*, la cifra del debito verso la Banca d'Italia per anticipazioni alla chiusura del Bilancio.

Nel Dare del conto di liquidazione si è opportunamente distinta la partita *Interessi passivi* nelle partite componenti *Interessi sulle obbligazioni*, *Interessi su anticipazioni e diversi*, ed *Interessi sulle azioni in circolazione*. In tal modo è possibile ricavare direttamente dal detto conto la somma annua che la Società deve destinare per il servizio delle obbligazioni (interessi e rimborsi).

Figura egualmente al Dare l'interesse (nella misura del 4 %) per L. 1.220.000 sul debito assunto verso lo Stato e relativo alle casse di previdenza.

Si riscontra una diminuzione nella partita *Imposta di Ricchezza mobile sul reddito industriale*, dovuta al minor reddito dell'esercizio 1914, considerato nel computo, rispetto al 1913.

All'Avere del conto di liquidazione la diminuzione delle annualità dovute alla Società dallo Stato è rappresentata dalla imposta di guerra, che per l'esercizio 1916 figura nella misura dell'1 % per primo semestre e del 2 % per secondo.

Notevole è l'aumento per L. 303.759,93 nella partita *Proventi di partecipazioni ed altri investimenti*.

La Quota di prelievo dai capitali liberi è risultata per l'esercizio 1916 di L. 370.000.

Abbiamo nel corso dell'esercizio assistito alle riunioni consiliari, ed inoltre abbiamo fatte periodiche indagini e verifiche presso gli Uffici di contabilità e di cassa. In ogni occasione si è riscontrata perfetta regolarità amministrativa, e possiamo accertare che i saldi contabili presentati alla Vostra approvazione corrispondono alle scritture relative.

Rivolgiamo vivi ringraziamenti all'On. Direzione ed ai cortesi e valorosi funzionari che ci furono sempre di premurosa guida e di sapiente collaborazione nello svolgimento dell'opera nostra.

Vi invitiamo finalmente ad approvare il Bilancio ed il conto di liquidazione nel modo indicatovi dal Vostro On. Consiglio di Amministrazione, e di fissare l'erogazione dell'utile nel modo seguente:

UTILE DELL'ESERCIZIO 1916 . . . . . L. 194.814,20

#### PRELIEVI STATUTARI:

5 % alla Riserva . . . . .	L. 9.740,71
3/4 al Consiglio . . . . .	» 60.000,—
3/4 ai Capi servizio . . . . .	» 20.000,—
Rimborso alle azioni nominali . . . . .	» 1.136,25
	» 90.876,96
Rimangono nette . . . . .	L. 103.937,24
Residui 1915 . . . . .	» 1.127.182,96
Sommano . . . . .	L. 1.231.120,20

che si propone di portare a conto nuovo.

Nel restituirvi il mandato che ci avete affidato e del quale Vi abbiamo reso conto, rivolgiamo un saluto fervido e devoto ai combattenti per la grandezza della Patria e per il progresso della società umana.

Firenze, li 14 maggio 1917.

I SINDACI  
AVV. FLAMINIO ANAU  
Ing. GUIDO TOJA  
BARTOLOMEO GAGGERO.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

**Banca Commerciale Italiana**

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 ottobre 1918	30 novembre 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	114.251.654,78	109.904.724,22
Cassa, cedole e valute	1.520.404,82	1.653.975,59
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.609.601.617,05	1.682.779.410,35
Effetti all'incasso	69.075.861,98	66.358.580,50
Riparti	165.467.964,13	168.104.116,28
Effetti pubblici di proprietà	43.287.581,01	49.978.040,80
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	16.539.509,50	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici	10.026.157,54	10.512.367,29
Corrispondenti - saldi debitori	943.404.867,71	940.874.254,50
Partecipazioni diverse	26.098.531,94	26.238.202,79
Partecipazioni Imprese bancarie	16.793.096,31	16.793.596,51
Beni stabili	18.585.357,44	18.585.357,44
Mobilio ed imp. diversi	1	1
Debitori diversi	23.443.602,91	24.714.524,23
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.883.368,207	2.757.061,290
Spese amministr. e tasse esercizio	21.774.629,93	23.872.235,14
<b>Totale . . . I.</b>	<b>6.145.482.927,82</b>	<b>6.081.314.855,78</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	208.000.000	208.000.000
Fondo di riserva ordinaria	41.600.000	41.600.000
Fondo riserva straordinaria	39.100.000	39.100.000
Fondo previdenza per il personale	17.171.477,11	17.225.584,24
Dividendi in corso ed arretrati	2.437.885	1.985.835
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	509.738.714,50	530.813.671,31
Accettazioni commerciali	66.599.282,95	54.819.801,65
Assegni in circolazione	94.223.283,81	90.772.824,66
Cedenti effetti all'incasso	100.260.105,01	92.129.905,70
Corrispondenti - saldi creditori	1.917.983.297,65	1.979.801.321,18
Creditori diversi	102.537.928,54	105.364.493,80
Cred. per avallo depositanti titoli	2.883.368,207	2.869.591.557,99
Avanzo utili esercizio 1917	749.144,24	749.144,24
Utili lordi esercizio corrente	39.998.902,39	43.840.711,01
<b>Totale . . . L.</b>	<b>6.145.482.927,82</b>	<b>6.081.314.855,79</b>

**Credito Italiano**

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 ottobre 1918	30 novembre 1918
Azionisti saldo Azioni	L. 24.500	—
Cassa	161.464.864,90	151.437.123,65
Portafoglio Italia ed Estero	1.293.585.028,80	1.349.540.765,65
Riparti	202.543.922,15	196.340.079,50
Corrispondenti	717.840.254,95	715.864.274,50
Portafoglio titoli	39.767.007,65	39.854.082,95
Partecipazioni	5.021.765,30	5.130.909,05
Stabli	12.500.000	12.500.000
Debitori diversi	68.923.262,80	66.325.782,50
Debitori per avalli	95.433.670,55	89.835.781,30
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	4.794.077,50	4.831.640,35
Depositi a cauzione	2.622.115,50	2.657.515,50
Conto titoli	2.254.970.372,45	2.379.505.429,10
<b>Totale . . . I.</b>	<b>4.859.491.482,55</b>	<b>5.012.823.484,05</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Capitale	L. 150.000.000	150.000.000
Riserva	24.000.000	24.000.000
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	524.735.071,25	536.277.632,70
Corrispondenti	1.650.058.384,45	1.693.391.042,50
Accettazioni	32.098.904,85	20.190.765,95
Assegni in circolazione	68.945.228,80	64.535.491,10
Creditori diversi	37.512.963,15	27.005.504,60
Avalli	95.433.670,55	89.835.781,30
Utili	14.320.654,05	15.592.580,95
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	4.794.077,50	4.861.640,35
Depositi a cauzione	2.622.115,50	2.657.515,50
Conto titoli	2.254.970.372,45	2.379.505.429,10
<b>Totale . . . L.</b>	<b>4.859.491.482,55</b>	<b>5.012.823.384,0</b>

**4 Monte dei Paschi di Siena**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE**

ATTIVITÀ	30 novembre 1918
Cassa: Numerario	L. 5.853.832,18
Cambiali	2.596.913,07
Titoli: Emessi o garant. dallo Stato	169.050.312,48
Cartelle fondiarie	4.661.645,06
Diversi	2.251.202,80
Riparti	2.750.000,00
Depositi presso Istituti di emissione	3.140.040,07
Corrispondenti — Saldi attivi	3.244.392,28
Partecipazioni	2.558.078,57
Anticipazioni e C. C. su titoli	16.787.954,89
Prestiti sul pegno di oggetti preziosi e diversi	159.504,00
Portafoglio	27.220.254,12
Sofferenze: Cambiali scadute	325.181,64
Cambiali garantite da ipoteca conv.	59.115,14
Crediti ipotecari	110.371.684,90
Crediti chirografari	34.980.186,72
Beni immobili	4.231.101,06
Crediti diversi	11.254.219,23
<b>Totale dell'Attivo L.</b>	<b>401.475.918,01</b>
Valori in deposito: A cauzione	67.434.005,88
A custodia	49.234.274,67
Per cause diverse	500.148,22
<b>Totale generale L.</b>	<b>518.644.346,78</b>
Elargizioni anticipate	L. 90.435,54
Interessi passivi e tasse	11.710.912,48
Spese d'amministrazione	1.556.938,01
<b>Totale generale L.</b>	<b>532.002.627,81</b>
<b>PASSIVITÀ</b>	
Risparmi	L. 169.778.893,70
Depositi vincolati	40.346.042,35
Buoni fruttiferi	27.379.167,25
Conti corr. a chèques	53.000.891,59
<b>Totale dei Depositi L.</b>	<b>290.504.994,89</b>
Correntisti — per depositi infruttiferi	6.111.070,24
Cartelle fondiarie: in circolazione	70.779.500,00
estratte	448.000,00
Corrispondenti — Saldi passivi	4.239.760,14
Cassa di previdenza per gli impiegati	129.447,99
Debiti diversi	15.120.150,67
<b>Totale del Passivo L.</b>	<b>384.332.924,23</b>
<b>PATRIMONIO</b>	
Riserva ordinaria	L. 14.377.903,20
Fondo perdite eventuali	257.454,21
<b>Totale del Passivo e del Patrimonio L.</b>	<b>398.968.281,64</b>
Depositanti di valori: Cassa prev. impieg. (sede)	328.784,59
Id. id. (succursale)	150.839,00
Diversi	116.688.805,27
<b>Totale L.</b>	<b>516.138.710,41</b>
Rendite e profitti	15.865.917,10
<b>Totale generale L.</b>	<b>532.002.627,81</b>

**Banca Italiana di Sconto**

**SITUAZIONE**

ATTIVO.	31 ottobre 1918	30 novemb. 1918
Azionisti a saldo azioni	L. 13.440.100	13.427.200
Numerario in Cassa	109.706.243,36	128.762.644,92
Fondi presso Istituti di emissione	2.150.370,10	1.870.062
Cedole, Titoli estratti - valute	1.878.295,34	1.647.303,44
Portafoglio	1.010.564.075,01	1.042.935.740,76
Conto Riparti	113.184.228,57	105.608.226,39
Titoli di proprietà	76.793.298,99	80.276.903,51
Titoli del Fondo di Previdenza	3.605.188,27	3.864.218,63
Corrispondenti - saldi debitori	926.187.140,07	954.988.241,66
Anticipazioni su titoli	7.376.888,57	6.078.022,31
Debitori per accettazioni	7.946.168,91	5.761.415,18
Conti diversi - saldi debitori	8.482.992,67	9.199.872,23
Esattorie	71.910,32	251.260,88
Partecipazioni	14.787.264	15.050.185,59
Beni Stabili	17.383.059,86	17.383.059,86
Società anon. di Costruzione Roma	1.800.000	1.800.000
Mobilio, Cassette di sicurezza	500.000	500.000
Debitori per avalli	80.495.408,14	80.174.882,24
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	4.449.082,69	4.631.721,78
presso terzi	1.074.484.536,25	80.445.012,60
in deposito	82.422.738,07	1.105.477.066,56
Spese di amministrazione e Tasse	16.077.478,95	18.169.751,57
<b>Totale . . . I.</b>	<b>3.576.782.008,09</b>	<b>3.681.572.615,04</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Capit. soc. N. 360.000 Azioni da L. 500	L. 180.000.000	180.000.000
Riserva ordinaria	20.000.000	20.000.000
Riserva ordinaria esercizio in corso	2.079.800	2.079.800
Fondo per deprezzamento immobili	771.183	429.105
Azionisti - Conto dividendo	8.840.564,12	4.897.261,89
Fondo di previdenza per il personale	518.934.474,40	548.558.523,45
Dep. in c/c ed a risparmio	21.259.785,62	22.281.238,81
Buoni frut. a scadenza fissa	1.432.398.967,18	1.477.010.521,52
Corrispondenti - saldi creditori	7.946.163,91	6.761.415,18
Accettazioni per conto terzi	92.249.160,91	89.348.013,58
Assegni in circolazione	23.744.646,76	27.498.866,72
Creditori diversi - saldi creditori	80.495.408,14	80.174.882,24
Avalli per conto terzi		
Esattorie	1.161.356.357,01	1.190.553.799,94
Conto Titoli	302.974,73	302.974,73
Avanzo utili dell'esercizio precedente	31.402.574,09	35.198.191,99
Utili lordi del corrente esercizio		
<b>Totale . . . L.</b>	<b>3.576.782.008,09</b>	<b>3.681.572.715,84</b>

**SITUAZIONI RIASSUNTIVE.**

000 omess	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute.	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.488	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119,41	130,15	121,04	100	229,90	254,68	204,22	100	167,84	155,77	86,00	100	105,63	157,25	138,58
Portafoglio cambiali	437.314	394.818	816.683	952.198	253.711	332.626	792.188	884.520	149.330	170.784	373.090	342.588	96.860	90.015	98.776	116.751
percentuale	100	90,28	186,79	217,73	100	131,62	313,44	202,27	100	114,31	249,87	229,39	100	93,12	102,18	120,78
Corris. saldi debitori	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	64.681	137.155	260.274	447.599	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115,45	134,92	170,85	100	103,59	136,13	202,45	100	144,85	274,89	472,74	100	60,13	83,21	110,80
Riparti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale	100	80,78	90,94	120,86	100	73,75	75,64	151,89	100	126,85	339,34	246,25	100	63,08	30,72	68,61
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	14.540	30.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887
percentuale	100	122,64	155,84	115,53	100	93,53	77,56	82,80	100	132,51	118,18	127,67	100	108,08	77,31	73,12
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	208.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	100	85,25	147,68	164,55	100	94,43	163,06	190,15	100	111,66	170,61	195,44	100	66,97	79,11	95,47

(1) - Società Bancaria. + Credito Provinciale.

**Istituti di Emissione Italiani**  
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	31 ag.	10 sett.	20 agi	31 ag.	20 ag.	31 ag.
Cassa..... L.	—	—	346.751	359.049	74.108	70.146
Specie metalliche..	895.041	895.190	221.926	221.928	477	477
Portaf. su Italia...	557.420	749.056	258.505	273.103	92.760	95.590
Anticipazioni.....	597.778	558.339	1.057.711	1.088.465	32.347	35.668
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)...	775.247	711.060	107.027	103.738	24.580	24.740
Circolazione.....	8.098.208	8.017.940	1.099.179	1.883.382	429.467	433.324
Debiti a vista...	828.370	742.023	128.416	149.254	112.087	126.509
Depos. in c/c frutt.	546.248	648.252	118.682	120.765	57.277	35.306
Rap. ris. alla circ.	38,84%	39,33%	41,61%	37,86%	29,41%	33,89%

(Situazioni definitive).  
**Banca d'Italia.**

	10 giugno	31 luglio
Oro..... L.	831.149.478	818.152.870
Argento.....	78.288.941	77.047.355
Valute equiparate.....	537.384.065	553.076.918
<b>Totale riserva L.</b>	<b>1.445.802.515</b>	<b>1.448.277.645</b>
Portafoglio su piazze italiane.....	744.420.138	786.265.673
Portafoglio sull'estero.....	22.118.441	22.154.992
Anticipazioni ordinarie.....	605.083.248	657.432.933
al Tesoro.....	360.000.000	360.000.000
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1).....	2.795.009.000	3.000.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	849.022.399	854.865.987
Titoli.....	220.051.565	219.562.757
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	516.000.000	516.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	295.739.878	198.122.336
Depositi.....	14.242.486.414	18.347.271.376
Circolazione.....	7.513.366.650	7.848.807.900
Debiti a vista.....	872.257.098	1.078.457.362
Depositi in conto corrente fruttifero.....	872.257.098	549.531.324
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	87.712.732	184.563.740
Rapporto riserva a circolazione (4).....	32,71	33,50 %

**Banco di Napoli.**

	20 luglio	31 luglio
Oro..... L.	196.430.682	196.432.069
Argento.....	30.139.143	30.139.143
Valute equiparate.....	114.489.682	169.033.608
<b>Totale riserva L.</b>	<b>341.059.507</b>	<b>345.604.821</b>
Portafoglio su piazze italiane.....	285.430.000	288.482.000
Portafoglio sull'estero.....	8.032.625	49.476.715
Anticipazioni ordinarie.....	130.002.735	146.915.891
al Tesoro.....	1.051.658.000	1.067.688.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	248.086.604	307.210.578
Titoli.....	118.284.112	117.723.127
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	148.000.000	148.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	4.286.099	4.416.156
Depositi.....	1.968.122.079	2.029.335.279
Circolazione.....	1.850.845.010	1.866.832.000
Debiti a vista.....	131.953.000	145.101.000
Depositi in conto corrente fruttifero.....	134.297.000	121.451.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	643.164	2.061.774
Rapporto riserva a circolazione (4).....	46,84 %	43,83 %

**Banco di Sicilia.**

	20 luglio	31 luglio
Oro..... L.	39.743.297	39.743.297
Argento.....	9.576.005	9.577.342
Valute equiparate.....	21.268.949	21.613.884
<b>Totale riserva L.</b>	<b>70.588.244</b>	<b>70.934.523</b>
Portafoglio su piazze italiane.....	104.726.000	99.606.000
Portafoglio sull'estero.....	12.041.391	12.023.446
Anticipazioni ordinarie.....	35.300.000	32.404.000
al Tesoro.....	31.000.000	31.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	46.608.600	51.919.623
Titoli.....	32.463.600	33.958.441
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	36.000.000	36.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	39.766.782	32.511.717
Depositi.....	608.549.103	619.682.668
Circolazione.....	419.135.000	419.135.000
Debiti a vista.....	105.917.000	109.743.000
Depositi in conto corrente fruttifero.....	34.838.000	30.948.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.....	40.677.646	33.295.832
Rapporto riserva a circolazione (4).....	44,61 %	35,28 %

- (1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
- (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 718.
- (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
- (4) Al netto del 40 % per debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, n. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, n. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

**10 BANCO DI NAPOLI**  
Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877	234.799.047
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.850	20.843.098
	148.350	235.639.230	383	2.915,52	146.723	255.642.145
Diminuzione del mese...	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146	17.644.537
Situaz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587	237.997.607

**Istituti Nazionali Esteri**

**11 Banca d'Inghilterra.**

(000 omessi)	1918 31 luglio	1918 28 agosto
<b>Sessione d'emissione</b>		
Biglietti emessi..... Ls.	83.013	87.336
Debito di Stato.....	11.015	11.015
Altre garanzie.....	7.434	7.434
Oro monetato ed in lingotti.....	60.560	68.886
<b>Sessione di Banca</b>		
Capitale sociale..... Ls.	14.552	14.552
Dep. pubbl.(compresi i conti del Tes., delle Casse di risparmio, degli agenti del Deb. naz., ecc.).....	37.789	34.918
Depositi diversi.....	138.441	136.110
Tratte a 7 giorni e diversi.....	10	10
Rimanenza.....	3.435	3.499
Garanzie in valori di Stato.....	58.001	59.454
Altre garanzie.....	106.787	99.253
Biglietti in riserva.....	28.142	29.723
Oro, argento monetato in riserva.....	697	659

**12 Banca di Francia.**

(000 omessi)	1918 8 agosto	1918 5 settembre
Oro in cassa..... Fr.	3.396.213	3.399.041
Oro all'estero.....	2.037.108	2.037.108
Argento.....	304.849	320.174
Disponibilità e crediti all'estero.....	1.497.079	1.656.453
In portafoglio.....	1.016.541	652.498
Effetti prorogati.....	1.068.409	1.068.558
Anticipazioni su titoli.....	338.416	823.254
Anticipazioni permanenti allo Stato.....	200.000	200.000
nuove allo Stato.....	19.350.000	18.114.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri.....	3.452.000	3.463.000
Spese.....	7.774	12.636.000
Biglietti in circolazione.....	29.476.586	29.721.888
C. C. del Tesoro.....	68.403	328.502
C. C. particolari.....	3.688.564	3.277.165
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.....	—	—

**13 Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio
Cassa oro..... Fr.	376.758	376.148
Cassa argento.....	55.489	56.773
Biglietti altre Banche.....	21.329	19.939
Portafoglio.....	300.572	271.836
Crediti a vista all'estero.....	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli.....	10.013	10.000
Titoli di proprietà.....	38.738	39.978
Altre attività.....	11.817	24.170
Capitale.....	28.440	28.440
Biglietti in circolazione.....	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza.....	104.527	102.761
Altre passività.....	19.737	27.341

**14 Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1918 15 agosto	1918 23 agosto
Metallo..... M	2.468.000	2.468.000
Biglietti.....	1.928.000	1.991.000
Portafoglio.....	15.968.000	15.969.000
Anticipazioni.....	12.000	6.000
Circolazione.....	12.930.000	13.111.000
Conti Correnti.....	8.124.000	8.155.000

**15 Banche Associate di New York.**

(000 omessi)	1918 11 maggio	1918 18 maggio
Portafoglio e anticipazioni..... Doll.	4.631.590	4.694.885
Circolazione.....	36.361	36.536
Riserva.....	424.236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale.....	42.912	49.540

**16 Banche della Federal Reserve.**

(000 omessi)	1918 3 maggio	1918 10 maggio
Riserve oro..... Doll.	1.856.940	1.883.135
Totale attività.....	3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie.....	1.897.562	2.107.050
Circolazione.....	1.574.278	1.589.193

**17**

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio sconto	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

**DANIMARCA — Banca Nazionale**

	31 maggio	31 giugno	13 luglio	1918 68	1918 14	1918 5
258	3	483	154	73	21	5
269	4	521	110	70	19	5
266	3	512	119	70	21	5

**SPAGNA — Banca di Spagna**

	30 giugno	29 luglio	31 agosto	1918 446	1918 170	1918 4 1/2
543	706	1.919	498	588	383	4 1/2
2.144	676	2.944	191	599	396	4 1/2
2.185	653	2.954	1.785			

**OLANDA — Banca Olandese**

	29 giugno	6 luglio	13 agosto	1918 1.507	1918 107	1918 4 1/2
16	1.947	102	108	250	4 1/2	
1.507	1.915	122	107	256	4 1/2	
143	1.930	114	145	213	4 1/2	

**RUMANIA — Banca Nazionale**

	15 luglio	22 luglio	29 luglio	1917 453	1917 296	1917 49
0	1.696	157	295	49	5	
493	1.717	154	296	49	5	
494	1.730	111	296	53	5	

**SVEZIA — Banca Reale**

	30 marzo	29 giugno	31 luglio	1918 361	1918 328	1918 195
3	883	180	371	195	7	
361	955	156	328	165	7	
360	903	119	158	114	7	